DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.409 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 150 Necrologie L. 100 Finanziaria, Banche, Legale L. 150 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.872, 68 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

NEI PAESI MARSHALLIZZATI
Siria, Finlandia, Cile: assassinii, fame e stato d'assedio.

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 197 | VENERDI' 19 AGOSTO 1949 ★ | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

BENSERVITO A EINAUDI?

Cerchiamo di immaginare le impressioni del Presidente Einaudi, il quale, credo, sia in vacanze a Caprarola, se gli è capitato di leggere ieri mattina il «Quotidiano»; o, se volete, cerchiamo di immaginare la faccia di Pacciardi e di Saragat nel leggere, appunto ieri, nella prima pagina del giornale dell'Azione cattolica un titolo a tre colonne così formulato: «La laicità dello Stato è ormai un problema in disarmo». E' scritto proprio così: e il contenuto dell'articolo non smentisce il titolo, anzi, se è possibile, è ancor più arrogante e perentorio. Esso si può riassumere in questi due punti: 1) la maggioranza cattolica ha il diritto di dare «un pensiero e un colore» allo Stato italiano; 2) ciò significa che a fondamento delle leggi dello Stato devono stare «le concezioni filosofiche e religiose (*cattoliche*) alle quali la maggior parte dei cittadini ispirano la propria vita privata e pubblica». Dunque il titolo: la laicità dello Stato è un problema in disarmo. Sia dunque, parafrasiamo noi, lo Stato confessionale.

Abbiamo assistito, in questi ultimi mesi, davvero a manifestazioni innumeri dell'invadenza clericale: dal congresso di Venezia alle dichiarazioni di Fiuggi, dalla campagna dell'Antirisorgimento al medioevale e livido discorso del professor Carretto ad Abbadia, dalle severe reprimende contro le rivendicazioni «laiciste» dei partiti satelliti al rinverdire delle scomuniche. Con la dichiarazione del «Quotidiano» siamo al coronamento sfacciato. Essa si può dire che fa luce completa sul significato del congresso veneziano e del discorso di Fiuggi e spiega in modo anche troppo chiaro quali sono i traguardi a cui puntavano quegli atteggiamenti politici.

Se fino a ieri eravamo di fronte ai soprusi di fatto e alle affermazioni intolleranti del partito clericale e della sua maggioranza parlamentare, oggi siamo molto più innanzi: siamo già alla rivendicazione, maldestra quanto tracotante, del contenuto confessionale dello Stato e del diritto della maggioranza clericale di impregnarlo nella sua interezza non di questa o quella politica, ma di una precisa dottrina religiosa. E questa rivendicazione viene formulata perentoriamente non da questo o quel rappresentante legalmente eletto dal popolo italiano ma dai dirigenti della Azione cattolica e cioè di un organismo diretto e controllato dall'alta gerarchia ecclesiastica e che si riporta in ultima istanza al Pontefice e Capo di uno Stato straniero. Spettacolo edificante, tutto ciò viene formulato senza nemmeno il pudore di un richiamo alla Costituzione della Repubblica.

Si domanda a questo punto che cosa vi stia a fare, per il «Quotidiano», il Presidente Einaudi; e se non sia il caso di dargli il benservito, visto che vi è chi provvede ormai da Piazza S. Pietro. Si domanda anche se il «Quotidiano» abbia mai avuto notizia di un foglio di carta che si chiama Concordato.

Dice il «Quotidiano» che vi sono oggi «questioni più urgenti che non la laicità dello Stato». In termini di saggezza, ciò dovrebbe significare che gli italiani non hanno da dividersi sulle questioni del pane, della libertà e ma da unirsi per risolvere le questioni del pane e della libertà «della pace; e che ogni tentativo di scatenare una guerra di religione è un attentato contro la nazione. Ma altra cosa è il miserabile sofisma dei dirigenti dell'Azione cattolica: poichè essi, quando parlano di «questioni urgenti», danno ormai per risolto il contenuto confessionale dello Stato e cioè provvedono proprio ad aggravare e acutizzare, con la loro affermazione intollerante e tracotante le divisioni e i conflitti di religione e di fede nel nostro Paese. Si illudono di prendersi alla maniera moderna la rivincita sul XX settembre?

Noi non abbiamo mai prestato grande credito alle ostentazioni «laiciste» dei partiti satelliti della D. C.; ma qui diviene irresistibilmente comico il vedere repubblicani, «piselli» e liberali stringersi al braccio di una formazione politica la quale si ispira a tali lumi e muove verso queste prospettive. Non si tratta nemmeno dei «sentimenti laici» di un Pacciardi, di un Saragat, di un Mondolfo o di don Giovanni Porzio. La questione è politica; e l'Azione cattolica sa molto bene di possedere una carta efficacissima per ricattare tutta questa brava gente: l'anticomunismo. Essa sa — e lo ha detto — che questa brava gente nel suo odio verso le forze popolari ha bisogno disperato dell'appoggio clericale. La vostra battaglia laica — ha scritto il «Quotidiano» — è un aiuto ai comunisti; e cioè, parafrasiamo noi, ogni battaglia per la libertà e per un modo civile e moderno di convivenza è un aiuto alla vittoria delle forze ancora imprigionate e imbrigliate dalla superstizione e dal terrore. Qui è la ragione dell'omertà scellerata che lega gli uni agli altri; e, in contrapposto, delle posizioni d'avanguardia e di guida, che assumono, anche su questo terreno, la classe operaia e i comunisti.

Il signor Missiroli fa lo scemo, quando mostra di meravigliarsi che i comunisti e la classe operaia difendano oggi, essi, le «conquiste della scienza borghese». La spiegazione è qui: nella vergognosa rinuncia della vecchia classe dirigente a difendere le stesse conquiste dei suoi patriarchi, per odio e terrore dell'avanzata delle forze popolari; e nell'interesse che hanno le forze popolari a difendere tutte le conquiste della civiltà moderna contro i ritorni reazionari e feudali.

E in questo fatto storico, che impegna centinaia di milioni di lavoratori, sta anche la nuova e migliore garanzia che i sogni medioevali del Vaticano non si realizzeranno.

PIETRO INGRAO

IL COMPLOTTO TROSKISTA CONTRO I PARTIGIANI GRECI

I loschi retroscena dell'aggressione di Tito

I guerriglieri si ritirano dal Vitsi e si concentrano sul Grammos - Azioni alle spalle dei monarchici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 18. — Mentre la Grecia martire vive le sue più tragiche ore di angoscia e di passione e il cannone ha cessato di tuonare nel settore di Vitsi conquistata a prezzo di sanguinosissime perdite da parte dei monarco-fascisti e contrastata palmo per palmo dagli eroici partigiani le notizie si aggiungono alle notizie comprovanti il ruolo immenso giocato da Tito nell'offensiva d'estate di Van Fleet e di Papagos. La linea difensiva dell'armata democratica è stata sfondata grazie all'intervento della 11.a divisione monarchica che è penetrata nel fianco dello schieramento partigiano utilizzando le basi jugoslave del settore di Kaimatsallan. E quando i partigiani hanno cercato riparo sui monti i cannoni di Tito hanno provveduto a seminare ancora più nelle loro file morte e rovina. Ma l'azione di Tito contro l'«Elas» ha delle origini ben più remote come è stato rivelato recentemente da un dirigente del P. C. greco. Già nel '44 i trotzkisti di Belgrado cominciarono a tessere le loro trame contro il popolo greco. Poco prima della liberazione gli inglesi che temevano allora di non restare a lungo in Grecia, inviarono i soccorsi paracadutati al trotzkista Tempo, capo di un movimento di resistenza dissidente del partito comunista greco. Tempo preparava l'occupazione di Salonicco da parte dei reparti jugoslavi con l'acquiescenza degli inglesi che preferivano cedere l'importante base navale a Belgrado piuttosto che alle formazioni dell'«Elas». E' dimostrato oggi che Zergos, membro dell'ufficio politico del P. C. greco fu assassinato nel '47 a Salonicco da Cristof Vlachos agente dello spionaggio jugoslavo che riceveva ordini dalla centrale trotzkista di Skoplje e che era venuto in Grecia per mettersi in contatto col generale Zervas, agente dell'Intelligence Service. Dopo la risoluzione dell'Ufficio di Informazioni Tito istituì a Skoplje una organizzazione trotzkista composta da elementi disertori dell'armata democratica e facente capo a Tempo, Goyche, Pylos, Keramydye. Da Skoplje partivano ininterrottamente decine di agenti col compito di infiltrarsi nelle file dell'armata democratica per compiervi atti di sabotaggio attentati e assassini dei capi della resistenza e per diffondere la demoralizzazione fra le truppe partigiane.

Radio Skoplje ha incitato fino all'ultimo i democratici alla rivolta, all'abbandono della lotta mentre le spose dei partigiani rifugiati in Jugoslavia sono state inviate alla frontiera per influire sul morale dei loro uomini.

La situazione militare in Grecia intanto è passata alla fase della guerriglia. Il comunicato dell'armata democratica che si attendeva nella giornata di ieri è stato trasmesso solo oggi: esso annuncia che nel settore di Vitsi i partigiani si sono sparpagliati in piccole formazioni di guerriglia compiendo una manovra di diversione che le ha portate alle spalle del nemico. E' la stessa tattica adoperata lo scorso anno nel Grammos, quando i monarchici come oggi cantavano vittoria e che permise all'armata democratica di allontanarsi dalla zona di frontiera, di penetrare nello interno del paese liberando le città di Naussa, Kardiza, Karpenissi e di lì passare al contrattacco riportando la magnifica vittoria del Grammos che colpì di sorpresa i monarchici.

In questo settore saldamente in mano partigiana Van Fleet va concentrando intanto tutte le forze sganciate da Vitsi. Si attende quindi ora l'attacco alla importante posizione. La guerra dunque in Grecia non è finita come va invece strombazzando Atene. Ne dan-

CARMINE DE LIPSIS

(continua in 4.a pag., 5.a colonna)

3 MILIONI PER L'UNITA'

Il compagno Salvatore Cacciapuoti, segretario della Federazione Comunista napoletana, ha inviato al nostro direttore il seguente telegramma:

«Compagni Ilva Bagnoli sottoscritto due milioni pro Unità pari una giornata di lavoro».

Un altro telegramma ci è giunto da Giovinazzo. Dice testualmente:

«Duecento comunisti Acciaieria Giovinazzo, seguendo esempio metalmeccanici Casteliammare aprono sottoscrizioni pro Unità provincia di Bari sottoscrivendo mille lire ciascuno e salutano il compagno Togliatti».

Una terza segnalazione ci è giunta da Civitavecchia:

I compagni di Civitavecchia sottoscriveranno per l'Unità un milione.

VIVA I COMPAGNI DELL'ILVA, DI GIOVINAZZO E DI CIVITAVECCHIA!

EDOARDO D'ONOFRIO

Una sentenza fascista

La sentenza emessa dalla X Sezione del Tribunale di Roma nel processo da me intentato contro cinque libellisti dell'A.R.M.I.R. è stata esposta dai giornali di destra con evidente imbarazzo. Questi giornali — in genere — hanno dovuto omettere particolari e giudizi contenuti nella sentenza non convenienti alla loro solita tesi, giudizi e particolari che provano il carattere contraddittorio delle conclusioni del Tribunale e la infondatezza della assoluzione degli imputati. Evidentemente, i giornali della catena clericale-fascista si aspettavano ben altro per tornare a dare la stura alla loro propaganda anticomunista. Invece, molte leggende sono cadute e la sentenza del Tribunale, sia pure con un linguaggio maligno e insinuante, è costretta suo malgrado ad ammetterlo.

E' caduta, in primo luogo, la leggenda che io fossi responsabile o uno dei responsabili o, comunque, uno che avesse partecipato alla tragedia dei militari italiani in Russia come la stessa stampa ha tentato e tenta tuttavia di far credere. La sentenza a questo riguardo, dichiara che il sottoscritto è «assolutamente estraneo» all'avvenimento, ma si guarda bene dall'indicare i veri responsabili. E' caduta, inoltre, la leggenda secondo la quale avrei sottoposto alcuni prigionieri a minacce e per giunta li avrei fatti trasferire in campi di punizione, riconoscendo esplicitamente la sentenza che i miei avversari non sono riusciti a provare la fondatezza della loro accusa. Per la stessa ragione, è caduta la insinuazione secondo cui taluni di questi prigionieri dovrebbero a me la loro attuale permanenza in Russia. E' caduta, infine, la leggenda per la quale i miei compagni di esilio ed io fossimo della polizia sovietica o, comunque, appartenessimo ad essa. La sentenza riconosce — a denti stretti — che anche questa accusa non è stata provata.

Secondo la sentenza, sarebbero invece provati gli «interrogatori» a cui io avrei sottoposto alcuni ufficiali e le «verbalizzazioni» di tali «interrogatori». Non discuto il modo infantile e superficiale con cui questa «prova» è stata «raggiunta» nel documento del Tribunale. Ne parlerò in un altro scritto nel quale mi propongo, principalmente, di mettere in luce, sulla base delle risultanze processuali (che la sentenza, invece, ha alterato a modo suo), la deformazione sistematica imbastita intorno a quella presunta prova.

Sulla base di tali risultanze ognuno può scorgere senza sforzo la fondamentale contraddizione del giudizio del Tribunale. Infatti, questi avendo riconosciuto come realmente diffamatrici le quattro principali accuse che mi sono state mosse e avendone date per provate soltanto due — le minori — avrebbe dovuto concludere con la condanna degli imputati per reato di diffamazione in rapporto alle altre due più gravi e non provate. Invece, la sentenza arriva alla conclusione che queste due calunnie non sarebbero punibili perchè gli accusati... le avrebbero credute vere!

La perfidia politica maggiore della sentenza del Tribunale di Roma, però, non sta tanto in quel che siamo venuti sinora sottolineando, quanto invece nella sua valutazione degli uomini e delle azioni legati agli avvenimenti in esame al processo. E' qui che la sentenza si rivela per quello che è: una sentenza fascista in difesa di fascisti.

La sentenza definisce *arbitrario* e illegittimo il mio intervento tra i prigionieri di guerra, negli anni 1943-44; il mio insistere a che i prigionieri si ponessero su posizioni politiche antifasciste. Elogia il contegno di quei prigionieri che si rifiutarono, in occasione del 25 luglio 1943, di approvare un messaggio che era di saluto al popolo italiano, di consenso per la caduta del fascismo e di allineamento al governo di Badoglio. E giunge a dichiarare persino *inumana* questa mia opera di propaganda, date le condizioni particolari di salute degli ufficiali ad essa refrattari, senza riflettere che detti ufficiali, nel luglio del '43, non erano affatto deboli se con energia e costanza svolgevano propaganda fascista.

Va da sè che qui non ha più importanza lo stabilire se si tratta di interrogatori o di conversazioni o di altra azione di propaganda politica. Quel che conta è di poter spiegare da dove prendono origine e si giustificano le accuse di arbitrarietà, di illegittimità e di illiceità, dopo avere ancora una volta dichiarato che l'adesione ai gruppi antifascisti o ai messaggi politici, nei campi di prigionia in Russia, è stata sempre volontaria e libera come è dimostrato dal fatto che non tutti i prigionieri furono nei gruppi antifascisti e gli appelli politici rarissimamente furono approvati dalla totalità dei prigionieri.

Arbitraria ed illegittima, la mia azione? E perchè? In base a quali leggi nazionali ed internazionali gli emigrati politici avrebbero dovuto astenersi dallo svolgere azione antifascista tra i prigionieri per indurli a cambiare orientamento politico? In base, forse, alla convenzione di Ginevra che vieterebbe la propaganda e l'azione politica tra i prigionieri di guerra? Ma se questa proibizione veramente esiste nessun paese, Italia compresa, l'ha rispettata durante la guerra. Perchè avrebbe dovuto rispettarla l'URSS che alla convenzione di Ginevra sui prigionieri non ha mai aderito? Quindi niente arbitrarietà e illegittimità. In base a quali leggi, a quali regolamenti nazionali gli emigrati politici avrebbero, allora, dovuto astenersi dallo svolgere tale azione? Le leggi che allora vigevano in Italia erano quelle che non solo proibivano la propaganda antifascista, ma portavano gli antifascisti davanti al Tribunale Speciale; il regolamento militare allora esistente nel nostro paese, era quello dell'esercito fascista che faceva divieto ai soldati e agli ufficiali di avere una qualunque altra idea politica che non fosse quella fascista. Altre leggi, altre regole non ce n'erano.

E' dunque, a queste leggi fasciste, a questo regolamento militare fascista che il Presidente della X Sezione del Tribunale di Roma si richiama quando definisce la mia azione illecita, arbitraria ed illegittima. Ed ha ragione, perchè rispetto a quelle leggi e a quel regolamento io, antifascista, ho agito in piena rottura. E non dal 1943 soltanto. Ma egli ad un tempo ha torto, e torto marcio, perchè la X Sezione del Tribunale di Roma è un Tribunale della Repubblica antifascista italiana, che quelle leggi e quel regolamento, con la Costituzione, ha superato e seppellito e non un Tribunale della Repubblichetta di Salò che quelle leggi dovrebbe ancora imporre, se fosse in vita.

Ma l'estensore della sentenza ignora la situazione e cosa inusitata in una pronuncia di tribunale, entra in polemica quasi personale e chiede: ma chi ha dato al D'Onofrio il potere di fare questo? Domanda grave. In essa è racchiusa tutta la incomprensione politica di chi ha voluto la sentenza. Egli prova ancora una volta che ignora l'antifascismo. Non arriva neppure a concepire che per vent'anni non potendo obbedire a leggi ingiuste ed oppressive, i miei compagni ed io abbiamo preferito obbedire alla nostra coscienza di antifascisti e di italiani prendendo da essa — e da essa soltanto — tutte quelle parti di potere che la lotta per la libertà contro la tirannide richiedevano.

E questa coscienza di antifascista e di italiano, con buona pace del presidente della X Sezione del Tribunale di Roma, mi ha soddisfatto ieri e mi soddisfa oggi. Ed è sempre essa che con tutta tranquillità mi fa dire che le ragioni con cui è motivata la sentenza della X Sezione del Tribunale di Roma altamente onorano.

EDOARDO D'ONOFRIO

PRECIPITA LA CRISI DELLA POLITICA ECONOMICA DI DE GASPERI

Nuovo taglio di 176 milioni di dollari negli "aiuti" del piano Marshall per l'Italia

Rapida visita a Roma di Hoffman diretto ad Atene - Colloquio con Zellerbach - Si comincia ad ammettere che nei colloqui veneziani c'è stata burrasca

L'amministratore capo dell'ERP, Paul Hoffman è giunto ieri mattina alle 10 all'aeroporto di Ciampino proveniente da Venezia. Egli si è subito recato alla sede della missione italiana dell'ECA, dove ha avuto un colloquio col ministro Zellerbach e con i suoi funzionari, dopo di che — poco dopo mezzogiorno — è ripartito in aereo alla volta di Atene.

La stampa governativa, malgrado i titoloni euforici, non ha potuto fare a meno ieri di ammettere a denti stretti che tutto non è andato liscio nell'«amichevole» incontro di Venezia. A parte la crisi di fondo che l'ERP sta attraversando, i cui termini sono stati da noi esposti ieri e sulla quale naturalmente i fogli padronali preferiscono sorvolare, regna il più vivo allarme per l'annunciata ulteriore riduzione delle assegnazioni E.R.P.

Il *Messaggero*, nel suo articolo di fondo, chiama addirittura una «iniquità» la prospettiva di una riduzione, affermando che i *tagli* prospettati potrebbero «scompaginare il bilancio statale e causare il terremoto dell'economia nazionale». Triste esito per una politica economica che ha voluto basarsi esclusivamente sui cosidetti «aiuti» USA e non ha saputo svolgere una sua linea indipendente. Il *Tempo* ammette che, malgrado le preghiere di De Gasperi «la diminuzione degli aiuti all'Italia è un pericolo non ancora scongiurato» e protesta perchè «il nostro sforzo ricostruttivo merita un premio, non una sanzione»: vedremo tra poco come il «pericolo» si sia avverato.

Un vero ricatto

D'altra parte si è già notato come lo stesso Presidente del Consiglio non avesse nascosto il suo malumore per il risultato dei suoi colloqui veneziani. E' questo il senso di quelle dichiarazioni in cui De Gasperi aveva rivelato che nei colloqui non erano mancate «riserve» e «critiche», e se l'era presa con la lentezza della procedura di applicazione dell'ERP sia in America che in Italia. A proposito del solito attacco del Presidente del Consiglio contro il Parlamento, accusato di inerzia e di lungaggini, negli ambienti politici si faceva osservare ieri che le accuse di De Gasperi non hanno alcun fondamento. Il Parlamento, di cui è nota la maggioranza democristiana, non ha frapposto ostacoli a progetti di ricostruzione. E' vero il contrario: è il governo che non è ancora riuscito neppure a indicare con esattezza l'ammontare realmente spendibile del fondo-lire.

Comunque non sembra che lamentele di De Gasperi abbiano fatto molta breccia nell'animo di Hoffman. Il quale si è preoccupato invece di ottenere dal governo italiano (come farà ora con quello greco) le garanzie necessarie per l'applicazione della «nuova linea» di penetrazione americana in Europa.

Quello di Hoffman è, in fondo un vero e proprio ricatto. La *Herald Tribune* del 17 agosto ha pubblicato alcune indiscrezioni su un discorso tenuto recentemente dal capo dell'ECA ai suoi funzionari.

La nuova riduzione

Hoffman ha dichiarato di non essere per nulla contento di come si comportano i governi satelliti, ed ha aggiunto questa minaccia: se tali governi non daranno la prova della migliore buona volontà, lui (Hoffman) non riuscirà ad ottenere dal Congresso i fondi necessari per mantenere in piedi l'ERP nel prossimo anno. Quindi quando Hoffman chiede riduzione dei dazi doganali, svalutazione delle monete europee e alleggerimenti industriali, lo fa sotto forma di *ultimatum*.

Nella serata di ieri si è avuta poi da Parigi la conferma che le preoccupazioni dei nostri «epigoni» sulla riduzione delle assegnazioni per l'Italia erano preoccupazioni più che fondate.

Le agenzie *U.P.* e *A.P.* hanno annunciato che «il comitato degli esperti nominato dal Consiglio dell'OECE per elaborare delle somme stanziate dagli S. U. per l'attuazione del piano Marshall durante l'anno fiscale '49-'50, ha presentato le sue conclusioni» dopo aver esaminato le richieste avanzate dai vari paesi.

Ecco le conclusioni: alla Gran Bretagna (che aveva chiesto in complesso 1400 milioni di dollari) 842 milioni di dollari; alla Francia 692 milioni; all'Italia 382,7 milioni; al Portogallo e alla Turchia 30 milioni ciascuna; alla Trizona tedesca 400 milioni; all'Olanda 257 milioni; al Belgio 200 milioni.

Ebbene l'Italia aveva chiesto in un primo tempo 610 milioni di dollari, poi — dopo le prime osservazioni dell'ECA — aveva ridotto la richiesta a 559,2 milioni. Adesso si ha un nuovo *taglio* di ben 176,5 milioni di dollari, e questo da parte di un organismo *europeo*, in cui l'Italia è rappresentata. Figurarsi quello che deciderà Washington!

La «Breda» non pagherà la quindicina ai licenziandi

MILANO, 18. — La situazione alla Breda continua ad aggravarsi. Nel corso di una riunione tra le C. I. e i rappresentanti della Direzione quest'ultima è rimasta intransigente sulla questione del licenziamento dei tremila operai. La Direzione ha inoltre comunicato che domani rifiuterà ai licenziandi delle sezioni quarta, quinta e servizio impianti generali perfino l'assegno paga quindicinale. Dopo la chiusura della mensa è questo un nuovo perfido provvedimento per affamare gli operai.

CONTRO LA POLITICA DI FAME DEI SOCIALDEMOCRATICI

100 mila lavoratori scioperano in Finlandia

La polizia spara sugli operai - Un morto e 6 feriti

HELSINKI, 18 — 100.000 operai finlandesi hanno proclamato lo sciopero generale di protesta contro la uccisione da parte della polizia di uno scioperante, avvenuta stamattina presso Kemy. Alcuni sindacati hanno immediatamente iniziato lo sciopero; numerosi altri l'hanno indetto per i prossimi giorni. Aderiscono allo sciopero anche sindacati a direzione socialdemocratica mentre la federazione centrale dei sindacati legata al governo ha minacciato di espellere dal suo seno coloro i quali aderiscono allo sciopero. La minaccia di espulsione qualora venisse attuata provocherebbe però certamente la scissione in seno alla Federazione.

A Kemy i boscaioli si erano posti in sciopero alcuni giorni or sono richiedendo un aumento salariale per il loro lavoro di recupero dei tronchi fluttuanti sulla diga del fiume.

Il governo del socialdemocratico Fagerholm dichiarava lo sciopero «illegale» e intimava ieri agli scioperanti di ritornare al lavoro concentrando distaccamenti di truppe nella zona. Successivamente la polizia caricava una folla di millecinquecento lavoratori, fra cui donne e bambini che tentava di impedire a crumiri organizzati dal governo di andare al lavoro. La polizia apriva il fuoco con le rivoltelle automatiche sulla folla per circa venti minuti mentre le auto della polizia caricavano i dimostranti. Un uomo è stato ucciso, un altro è stato gravemente ferito per l'investimento di un'auto ed altri sei hanno riportato ferite meno gravi. A Kemu stazionano oltre duecento soldati di fanteria.

L'agitazione dei lavoratori finlandesi era iniziata fin dal luglio scorso in seguito alla svalutazione del marco finlandese decisa dal governo che provocava un forte aumento del costo della vita per le masse lavoratrici.

La dichiarazione di sciopero è stata immediatamente attuata da numerose categorie. Oggi sono entrati in sciopero anche i portuali, gli addetti alle fabbriche di birra e di bevande non alcooliche, e ai mulini; altre categorie di lavoratori, fra cui i pescivendoli, gli edili e gli addetti a varie industrie alimentari e dell'abbigliamento, abbandoneranno probabilmente il lavoro prima della fine della settimana. In quanto agli zatterieri, si prevede che a partire dalla mezzanotte lo sciopero, già in atto, si estenderà con l'abbandono del lavoro da parte di altri lavoratori.

Il governo socialdemocratico, sul quale ricade la responsabilità del diminuito tenore di vita della popolazione finlandese, ha tentato immediatamente di mettere sotto accusa «i comunisti».

Accordo finanziario anglo-ceko

LONDRA, 18. — Il Ministero del Tesoro britannico ha annunziato oggi l'avvenuta firma di un accordo triennale anglo-cecoslovacco per i pagamenti fra i due paesi.

L'accordo, che entra in vigore a partire da domani, mette la Cecoslovacchia in grado di spendere in Gran Bretagna i crediti in sterline che essa ha finora accumulato nell'area della sterlina.

PER SALVARE L'INDUSTRIA ITALIANA

La nazionalizzazione dell'elettricità chiesta dal convegno dei siderurgici

I lavoratori si opporranno alla chiusura delle fabbriche minacciate - Oggi riunione da Fanfani per la vertenza dei bancari

Nella giornata di ieri i rappresentanti delle Commissioni Interne e dei Consigli di Gestione delle aziende elettro siderurgiche si sono riuniti a Torino per prendere in esame la grave situazione dell'energia elettrica.

Il segretario generale della FIOM on. Roveda ha informato gli intervenuti sull'azione svolta dalla CGIL e dalla FIOM in difesa degli interessi dei lavoratori e dell'industria di fronte all'incalzare della crisi elettrica e sulla minacciata chiusura degli stabilimenti elettrosiderurgici.

Ne è seguita un'ampia e profonda discussione a conclusione della quale è stato approvato il seguente importante documento: «Il convegno dei rappresentanti delle commissioni interne e dei Consigli di Gestione degli stabilimenti elettrosiderurgici, constatato che l'attuale crisi dell'energia elettrica non è conseguenza solo della siccità ma sopratutto della politica dei monopoli elettrici indirizzati alla speculazione anzichè all'aumento della produzione, deplora che tale politica abbia praticamente rallentato in modo allarmante la ricostruzione degli impianti danneggiati, la costruzione di nuovi impianti e che per il maggior numero di quelli iniziati siano stati sospesi i lavori col pretesto della mancanza di capitali, all'evidente scopo di costringere il sistema dell'aumento delle tariffe a danno di tutti gli utenti.

Il convegno deplora inoltre che il Governo, malgrado richiamato da tempo dall'opinione pubblica e dal Parlamento, abbia permesso lo sviluppo di una situazione così grave di conseguenze per i lavoratori e per l'economia del Paese; approva l'azione della CGIL in difesa degli interessi dei lavoratori dell'industria italiana, ravvisa nella nazionalizzazione dell'industria elettrica l'unico mezzo per avviare a soluzione nell'interesse nazionale il grave problema dell'energia elettrica che condiziona lo sviluppo di tutta l'economia italiana, per intanto reclama la rapida attuazione di tutti i provvedimenti di emergenza richiesti dalla CGIL.

Di fronte alla minacciata chiusura degli stabilimenti elettrosiderurgici il convegno richiama l'attenzione della pubblica opinione e degli organi responsabili di governo sulle gravi conseguenze che tale provvedimento comporterebbe per tutta l'industria metallurgica e per i settori produttivi collegati.

Il convegno — prosegue il documento — si sente autorizzato a ritenere che approfittando delle particolari situazioni contingenti i gruppi monopolistici elettrici, legati ai trust americani, col beneplacito del Governo vogliano dare inizio alla liquidazione della metallurgia italiana iniziando da quella elettrosiderurgica, premessa indispensabile per lo smantellamento di una notevole parte dell'apparato produttivo nazionale e conseguenza diretta dell'adozione del piano Marshall. Il convegno contesta che eventuali informazioni dall'estero di prodotti siderurgici possano soddisfare alle esigenze dell'industria di trasformazione.

Il convegno pertanto avverte che i lavoratori non accetteranno eventuali limitazioni di orario senza un effettivo controllo delle loro organizzazioni sulla produzione e relativa distribuzione dell'energia elettrica e l'intervento delle organizzazioni stesse nell'elaborazione degli eventuali provvedimenti che si rendessero necessari, che in ogni caso il convegno esclude possano essere la chiusura degli stabilimenti elettrosiderurgici o di altre aziende industriali.

Fanfani ha convocato i rappresentanti dei bancari

Il Ministro Fanfani ha convocato per oggi le organizzazioni sindacali dei bancari per discutere la questione dell'orario spezzato che tiene in agitazione la categoria. Il governo ha accolto così la proposta avanzata ieri dalla Segreteria della CGIL diretta a riprendere le trattative per escogitare un sistema atto a far fronte alle esigenze del pubblico per quanto riguarda i servizi di sportello, fermo restando il principio dell'orario unico.

Si apprende intanto che in seguito all'intervento delle segreterie della FIDAT e della CGIL il Ministero delle PP.TT. ha stabilito di riprendere le trattative per la vertenza dei telefonici il 26 agosto.

IL DITO NELL'OCCHIO

L'inutile pioggia

«L'attuale crisi di energia elettrica è provocata dai seguenti fattori: la scarsità di precipitazione atmosferiche e l'aumentato consumo da parte della popolazione». Questo *ha scritto il «Tempo» il 7 agosto sotto un titolone a tre colonne in prima pagina.*

Il 7 agosto faceva un caldo infernale, non pioveva da settimane e si poteva anche attribuire alla siccità il pauroso deficit di elettricità di cui sono responsabili i monopoli.

«Se anche improvvisamente le pioggie e il clima divenissero favorevoli e tali rimanessero a lungo, potrebbero più o meno alleggerire la situazione ma non adeguatamente sanarla. E' purtroppo quasi certo ormai che anche entro l'estate, forse entro questo stesso mese sarà necessario imporre nuove limitazioni ai consumi di energia elettrica». *Questo ha scritto il «Tempo» ieri sotto un piccolissimo titolo in fondo all'ultima colonna della prima pagina. Da Ferragosto infatti piove sulle città, nevica sulle montagne e i redattori del giornale di Angiolillo e della D.C. non possono più far credere a nessuno (neppure ai loro lettori) che la crisi dell'elettricità è dovuta a Giove Pluvio.*

E' dunque colpa dei trust se manca l'energia per le nostre industrie e per le nostre case? No, è colpa dei comunisti.

«La responsabilità di tale situazione risale, indirettamente, *sentenzia infatti il Tempo del 9 agosto* anche e soprattutto agli attuali oppositori che dall'epoca dell'esarchia a quella del tripartito, fecero di tutto per far pesare sulla ripresa nazionale la cappa di piombo di timori paralizzanti».

«In passato ogni lavoro di rimodernamento degli impianti fu stornato da quella esiziale politica esarchica che tanto spaventò il capitale, con le stupide quanto infondate minacce di nazionalizzazione, sino a renderlo completamente inerte», *avvertica il giornale clericale due giorni prima.*

Le cose invece stanno diversamente. E a dirlo non siamo noi ma gli stessi industriali elettrici i quali ci forniscono i seguenti interessantissimi dati.

Nel 1945-46, quando al governo ci erano quei dannati di comunisti, sono state realizzate nuove costruzioni per 409 milioni di Kwh contro un miliardo di Kwh. che gli stessi gruppi si erano impegnati a produrre. Nel 1946-47 (sempre coi comunisti al governo) se ne sono realizzate per 700 milioni di Kwh. contro un miliardo e mezzo previsti. Quasi la metà dunque dei lavori preventivati.

Nel 1948-49 invece ne sono stati realizzati appena 750 milioni di Kwh. contro due miliardi di Kwh. previsti. Appena un terzo dunque delle nuove costruzioni in progetto sono state portate a termine sotto il regime d. c

Se è lapalissiano che i trusts non costruiscono gli impianti necessari a soddisfare il consumo neppure quando al governo non c'è nessuno che li terrorizza con la nazionalizzazione come faranno i redattori del Tempo a dimostrare che bisogna lasciare nelle mani dei monopolisti la produzione dell'energia elettrica?

ASMODEO

Lettere al cronista

Ferragosto per la P. S.

« Cara "Unità", gli alti papaveri ministeriali, proseguendo nella loro azione di indegna speculazione a danno delle categorie di impiegati ad essi dipendenti e, sopratutto di gruppi, ai quali nessun interesse hanno ad estendere eventuali benefici hanno recentemente — come sempre in occasione favorevole — riscosso ingentissime cifre a titolo di gratifica di Ferragosto, corrispondendo naturalmente una quota minima agli impiegati d'ordine ed escludendo totalmente i funzionari di Pubblica Sicurezza dalla concessione.

E' questo equo ed umano tale modo di fare?

Si parla di 30-40 ed anche 50 mila lire riscosse per ogni alto funzionario mentre poche centinaia di lire hanno percepito gli impiegati d'ordine e neanche un soldo ha ottenuto quella tanto malmenata e bistrattata categoria costituita dai Funzionari di P. S., il cui lavoro fisico e mentale, con rischi e pericoli di ogni genere è innegabile!

Un numeroso gruppo di Funzionari di Pubblica Sicurezza ».

Sonno al Distretto

« Cara Unità, sono ormai anni che, insieme ad altri numerosi reduci, attendo che il distretto di Roma mi liquidi le competenze spettantemi per il periodo della prigionia. Le autorità italiane attendono forse un'altra guerra in conseguenza del Patto Atlantico per mettere tutto a dormire? Se è vero che la mia pratica porta il n. 340 e che fino ad oggi sono state evase soltanto 100 pratiche il mio dubbio non è poi tanto campato in aria. Un cumulo di guai mi costringe a scriverti, cara Unità, nella speranza che la tua voce riesca a svegliare i dormienti. Ti ringrazio della pubblicazione e ti saluto.

Enzo Tolentino »

I Platani di Tordinona

« Un grave inconveniente che si registra nel Lungotevere Tordinona è dovuto ai magnifici platani che ombrano detta via.

Questi platani hanno allungato i loro rami sino a poggiarsi sui tetti delle case della sottostante via, e la sera, quando tira il ponentino, il passante corre il pericolo di ricevere qualche tegola in testa, senza pensare che tutto il giorno i bambini che giuocano in detta via corrono tale pericolo.

Che si aspetta il morto per potare detti alberi? Cosa fanno i signori assessori del comune?

Il comitato cittadino del Rione»

Il verde a P. Risorgimento

« Cara Cronista, è stato notato con gioia il riapparire, in questi ultimi tempi, del verde e dei sedili in legno nei viali e nei giardinetti pubblici, sebbene la guerra, con le sue limitazioni è finita da oltre quattro anni.

Non è da molto che a Piazza del Risorgimento si sono rivisti i sedili: non le sembra che sarebbe stato più estetico ridare alla Piazza anche un po' di verde? Ed un po' di ghiaia non sarebbe stata più igienica? Altrimenti alla gioia del refrigerio si accomuna la preoccupazione del polverone da respirare mentre i bambini giuocano e si rincorrono o il vento spira come in questi giorni. D'inverno poi con la pioggia diverrà una stazione climatica per cure di funghi.

La spesa non sarà tanto eccessiva da aggravare il bilancio; la Piazza ne guadagnerà in decoro e la cittadinanza potrà realmente beneficiare della nuova sistemazione.

Crocco Francesco, via della Giuliana n. 42 ».

Uno che non è disoccupato

« Cara "Unità" fino a qualche tempo fa prestavo servizio presso la Amministrazione di P. S. in Via Goito in qualità di inserviente, da dove venni poi licenziato.

Come qualsiasi altro disoccupato avrei dovuto avere diritto al sussidio di disoccupazione e pertanto chiesi alla mia ex amministrazione di fare le necessarie pratiche per essere iscritto negli appositi registri, ma fino ad oggi questo diritto mi è stato costantemente rifiutato. Ti sembra giusto questo modo di trattare un ex dipendente, per di più lasciato senza impiego da un giorno all'altro senza alcuna mancanza da parte sua?

Gaetano Abate, Via Varese 48 »

L'N. T. rosso

« Caro cronista, perchè non ripeti ancora una volta ai signori dell'Atac di intensifare la frequenza delle vetture dell'NT rosso che in certe ore del giorno passano anche ogni 20 minuti?

E' una vera indecenza e il Sindaco si vede proprio che non prende altro che la macchina per dire che i servizi filo-tramviari vanno bene.

Gli abitanti di P. Quadrata ».

Formiche e distratti

Numerosi lettori ci hanno scritto in questi giorni per segnalarci il preoccupante sviluppo assunto quest'anno dalle varie colonie di formiche dalle quali le loro case sono state letteralmente invase. Tutti ci hanno inoltre pregato di sollecitare le autorità competenti perchè intervengano al più presto e di segnalare frattanto i mezzi più adatti per distruggere i voraci e fastidiosi insetti.

Avendo già trattato la questione qualche tempo fa, rimandiamo pertanto i nostri lettori agli articoli da noi pubblicati in data 5 e 7 agosto sui numeri 186 e 188.

Una giornata di lavoro sottoscritta per «l'Unità»

Cronaca di Roma

dai compagni della N. U. Tudini e della Lega delle Cooperative

COMPLICI LE AUTORITA'

Nuova ondata di sfratti alle soglie dell'autunno

L'"ospitalità" delle Clarisse - 13 persone costrette in una baracca - Paradossale in Via Passaglia 10

Una nuova ondata di sfratti si sta abbattendo in questi giorni sulla parte più povera della cittadinanza romana, unitamente all'ondata di freddo e di pioggia che da qualche anno a questa parte sembra accoppiarsi per una tragica fatalità ad ogni miglioramento della situazione nel campo degli alloggi.

Hanno dato il via le suore Clarisse, che proprio ieri mattina hanno sfrattato gli abitanti di una intera palazzina situata in Via delle Terme di Tito; le hanno seguite o le seguiranno nei prossimi giorni altri numerosi proprietari di immobili e la cittadinanza ha dovuto assistere nuovamente al tragico esodo di decine di famiglie, cacciate dalla propria casa quasi sulla soglia dell'inverno e costrette ad accamparsi per la strada o sotto l'arco di un ponte o di un tunnel, mentre le scricchiolio dei mobili trasportati a spalla per le buie e anguste scalette degli stabili da abbandonare ed il pianto dei bimbi son tornati a confondersi con il rumore delle pioggie ed il sibilo del vento.

Un altro sfratto, e ci limitiamo a segnalare solo i più dolorosi, si è verificato a Casal Bertone, dove il signor Rutili, proprietario di una gioielleria in Piazza Vittorio e di numerosi fabbricati in varie parti di Roma, ha gettato sulla strada quattro famiglie da tempo alloggiate in uno dei suoi caseggiati in Piazza Enrico Cosenz.

Le quattro famiglie e precisamente quella di Giuseppe Pellizzari, Pasquale Nuzzo, Pietro Vanzo e Roberto Di Mato (per un totale complessivo di tredici persone) avevano occupato da vari anni il caseggiato in questione, reso inabitabile dopo i bombardamenti del 1943.

Con grandi stenti e a prezzo di innumerevoli sacrifici, esse si erano sistemate nel pianterreno, che avevano reso abitabile dopo aver riparato i danni più gravi.

Esse avevano inoltre proposto da vario tempo al proprietario dello stabile di corrispondergli una regolare pigione per la parte occupata, con la speranza che una volta sistemati gli appartamenti superiori, avrebbero ricevuto una più decorosa sistemazione.

Il signor Rutili, aveva rifiutato di far loro un regolare contratto e quindi di ricevere la pigione, ma ciò nonostante aveva promesso che una volta rimesso a posto il palazzo, avrebbe assegnato loro degli appartamenti più decenti.

Senonchè il palazzo è stato rimesso a posto, gli appartamenti sono stati assegnati, ma non già alle famiglie accampate alla meno peggio nel pianterreno, ma ad altri inquilini, uno dei quali venuto addirittura da Napoli.

Ma v'è di più; una volta riparata la parte superiore dello stabile, il signor Rutili ha deciso di estendere i lavori di restauro anche al seminterrato e per far questo ha cacciato letteralmente sulla strada i tredici occupanti, che sono stati costretti ad accamparsi in una baracca costruita da loro stessi in Piazza Enrico Cosenz, con travi, mattoni e pezzi di lamiera, con quanta opportunità per l'estetica cittadina, la morale e l'igiene è facile immaginare.

Un caso veramente paradossale che potrebbe fornire degli interessanti spunti per una commedia — se per gli interessati non rappresenta invece una vera e propria tragedia — è accaduto infine in via Carlo Passaglia 10, dove il signor Ettore Olivetti, locatario di un appartamento di due camere e cucina ha intimato lo sfratto al proprio subinquilino, che è poi il proprietario dell'appartamento stesso.

Ed ecco come si sono svolti i fatti: nel 1945 il signor Olivetti subafittò una stanza del proprio appartamento al signor Giuseppe Girone, cieco, con moglie e una figlia.

Dopo un paio di anni, l'Olivetti intimò lo sfratto agli inquilini con la scusa che suo figlio, ormai ventenne, aveva bisogno di una camera. La causa si concluse con la vittoria dell'Olivetti, il quale ottenne la sentenza di sfratto. Rimaneva da ricorrere in appello, ma i coniugi Girone, consigliati dal proprio avvocato, non se ne occuparono, poiche nel frattempo avevano acquistato l'appartamento con i propri risparmi e col denaro preso in prestito da alcuni conoscenti.

Ma la loro sicurezza era mal riposta ed, infatti, recentemente si son sentiti intimare lo sfratto e domani, nonostante siano essi stessi i proprietari dell'appartamento, verranno gettati fuori di casa.

I tre casi che abbiamo segnalato, e potremmo purtroppo segnalarne molti altri, denotano — come abbiamo detto — una preoccupante ripresa dell'offensiva degli sfratti, facilitata anche dalla tendenza di molti magistrati ad interpretare in senso estensivo e cioè favorevole ai padroni, la legge che regola questa delicata materia e che è già tanto imperfetta.

Ed a questo punto sorge spontanea una domanda: cosa accadrà quando entrerà in vigore la nuova legge sugli sfratti, che mette praticamente gli inquilini alla mercè dei padroni di casa?

Gli sfrattati di piazza Cosenz: fra di essi vi sono sei bambini

AUGURI E FIGLI MASCHI

Il « Don Abbondio » della parrocchia di San Nicola, padre Gregorini, ha avuto ieri un grosso dispiacere. Per la prima volta in vita sua e non per colpa sua, aveva dovuto rifiutare il sacramento del matrimonio ad una coppia di fidanzati perchè comunisti. Probabilmente il Sant'Uffizio si riprometteva con ciò di rubare al P.C.I. due iscritti e invece ha rubato semplicemente qualche migliaio di lire alla suddetta parrocchia. Perchè le due-tre-quattro mila lire che sarebbero andate alla parrocchia, in occasione del matrimonio del fascista Alessandro Gentili con la compagna Adriana Persi, sono invece andate ai bambini poveri e il matrimonio che « non s'aveva da fare » s'è fatto in Campidoglio. La coppia felice è stata unita dal compagno Edoardo D'Onofrio, il quale vestiva un completo bleu, attraversato da una fascia tricolore. La cerimonia è stata molto semplice e non meno commovente di tante altre; un redattore del « Giornale d'Italia » ha voluto ieri sera sottolineare che essa si è svolta nella Sala Rossa, che il maracchino che ricopriva il libro del codice civile era rosso, che la cravatta di D'Onofrio era rossa e che, naturalmente, anche gli sposi e i testimoni erano rossi. Buon pro gli faccia. Ai novelli sposi, auguri e figli maschi: tanti belli « Amici dell'Unità »!

LA SOTTOSCRIZIONE PER "L'UNITA'"

A passo di bersagliere fioccano gli impegni!

Ostiense 600 mila lire, V Settore 662 mila, IV settore 2 milioni e 300 mila, N. U. Tudini e Lega Cooperative una giornata di lavoro

Oltre al sensazionale annuncio di Civitavecchia, che, durante la manifestazione tenutasi sabato scorso per la Giornata del Partito, si è impegnata di fronte al compagno D'Onofrio a raccogliere un milione di lire, altre notizie assai significative che continuano a giungerci a ritmo accelerato, testimoniano in maniera eloquente lo slancio e lo entusiasmo col quale la Federazione Romana si appresta a condurre questa grande battaglia politica.

Ad Ostiense è stato costituito il Comitato per il « Mese », il quale si è posto l'obiettivo minimo di raccogliere la somma di 600.000 lire. Contemporaneamente, membri di detto Comitato hanno aperto la sottoscrizione con un primo versamento di 20.000 lire.

Anche a Primavalle si è costituito il Comitato del « Mese », composto da Luigi Vespasiani, Ercole Lucidi, Giulio Balocco, Firmino Capotondi, Dandolo Lanzi, Lucio Balocco, Battista Fontana e Giulio Beitti. Questo Comitato ha voluto iniziare concretamente la sua attività, versando la somma di 10.000 lire.

Quest'anno un nuovo elemento si inserisce nell'organizzazione del « Mese »: la presenza dei settori, che già si rivelano strumenti efficaci di controllo e di stimolo. Il V Settore, per esempio, il quale aveva ricevuto dalla Federazione il traguardo di raccolta di 450.000, ha elevato tale traguardo a 662.000, così ripartite: Acilia 62.000, Acqua Acetosa 48.000, Donna Olimpia 55000, Flumicino 64.000, Laurentina 47.000, Maccarese 48.000, Magliana 93.000, Ostia Antica 45.000, Ostia Lido 100.000 Portuense 41.000, Ponte Galeria 11.000 Trullo 45.000, compagni del Comitato di Settore 10.000.

Anche le sezioni del IV Settore hanno fissato i loro obiettivi. Alle 600.000 lire di Gianicolense e di Trastevere sono da aggiungere i seguenti traguardi: Aurelia 170.000, Cavalleggeri 210 000,. Forte Aurelio 110.000, Monte Mario 160 000, Monteverde 150.000, Primavalle 150.000; Valle Aurelia 150.000. Sia Primavalle che Valle Aurelia si sono impegnate a superare i loro traguardi.

Le cellule aziendali si sono messe in movimento a loro volta, in modo più che promettente. Segnaliamo per adesso la cellula della Nettezza Urbana della Tudini-Talenti (Sezione Trionfale), i cui componenti si sono impegnati a versare ognuno l'importo di lire mille.

I compagni della Lega delle Cooperative si sono impegnati infine a versare l'importo di una giornata di lavoro.

LE SEZIONI CHE NON HANNO ANCORA RITIRATO I BLOCCHETTI PER LA SOTTOSCRIZIONE SONO INVITATE A FARLO INVIANDO IN FEDERAZIONE UN COMPAGNO MUNITO DI REGOLARE DELEGA. LE SEZIONI CHE GIA' HANNO RITIRATO I BLOCCHETTI, SONO INVITATE A PRELEVARNE UN SECONDO QUANTITATIVO.

La gita di domenica degli « Amici »

Nuove prenotazioni si sono aggiunte a quelle di Ferragosto, altre sono previste in giornata. Ricordiamo ai responsabili di gruppo di segnalare in serata le prenotazioni da loro raccolte e, entro domani, consegnare gli elenchi definitivi. Daremo domani il luogo e l'orario di partenza.

Due ragazzi precipitano da muretti alti 5 metri

Un grave incidente è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio in via del Quattro Venti. Verso le ore 16, infatti, il bambino Giuseppe Caruso di 8 anni, è caduto da un muretto alto quattro metri su cui si era arrampicato per gioco.

Soccorso prontamente, il piccolo veniva trasportato al Policlinico ove è stato trattenuto in osservazione per le gravi contusioni riportate.

Un'altra disgrazia simile è avvenuta a San Vittore del Lazio. Verso le ore 19, la diciasettenne Anna Vando abitante in via Leoncavallo 2 è precipitata da un muretto alto circa cinque metri. Le sue condizioni sono gravi.

PICCOLA CRONACA

OGGI VENERDI' 19 AGOSTO — S. Giacinto Il sole si leva alle 5,30 e tramonta alle 19,23 Durata del giorno ore 13,53. Nel 14 d. c. morì Augusto. Nel 1860 Garibaldi, dopo aver liberato la Sicilia, sbarca in Calabria Nel 1944 insurrezione di Parigi contro i tedeschi.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 61, femmine 46. Morti: maschi 6, femmine 17. Matrimoni 61.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura minima e massima di ieri: 17,5-29. Per oggi è previsto cielo nuvoloso con qualche precipitazione. Temperatura in diminuzione, mare molto mosso.

FILM VISIBILI - « La Marsigliese » all'Arena Prati; « La stirpe del drago » all'Arcadia; « I forzati della gloria » all'Atlante e all'Eden; « Sesta colonna » al Doria.

UN CERTO MICHELE PENNOVICH SI È PRESENTATO IN QUESTURA

Il cadavere in slip identificato per uno slavo abitante a Cinecittà?

Centoventi agenti e il cane poliziotto "Amos" in un nuovo e infruttuoso sopraluogo sul Piano di Pietra Papa

Nella giornata di ieri, finalmente, qualcosa di nuovo si è verificato nel corso delle indagini inerenti al misterioso delitto dell'« E. 42 ». Un cittadino jugoslavo, tale Michele Pennovich, ha, infatti, creduto di riconoscere nel cadavere che giace nel frigorifero della « Morgue », un suo connazionale scomparso da qualche tempo.

Il Pennovich si è recato nel primo pomeriggio alla Questura Centrale ed ha chiesto di essere ricevuto da un funzionario della Squadra Mobile. Interrogato dal dott. Macera e dal dott. Basile, lo jugoslavo dichiarava di nutrire dei seri sospetti sull'identità del cadavere rinvenuto in « slip » nel prato adiacente alla via P[illegible] di Papa.

Il Pennovich veniva allora trasportato a bordo di una macchina della Mobile all'Obitorio. Posto di fronte al cadavere, ormai in avanzato stato di putrefazione, lo straniero ha dichiarato di riconoscervi un suo giovane amico, abitante al campo profughi di Cinecittà, misteriosamente scomparso qualche tempo fa.

Su questo — non sappiamo ancora se vera o presunta — identificazione del giovane ucciso tra i gelsi, la polizia mantiene però il più assoluto riserbo. Nulla è stato detto alla stampa della visita del Pennovich, nè delle generalità del cadavere rivelate dal Pennovich stesso. Quello che abbiamo sopra scritto è dedotto da indizi ed indiscrezioni raccolte nei corridoi della Mobile.

Di ufficiale la Squadra, per voce del suo vice capo dott. Basile, ha comunicato che numerose persone si sono ieri recate all'obitorio per procedere all'identificazione della salma. Le « visite » più interessanti sono state però quelle di due giovani fratelli (venuti appositamente da Taranto), preoccupati dalla improvvisa fuga di un loro fratello, e di un soldato del Centro Chimico di Roma, allarmato dalla scomparsa di un suo commilitone, andato in congedo.

Mentre i due ragazzi, alla vista del cadavere hanno escluso ogni possibilità che si trattasse del loro congiunto, il militare è rimasto invece molto perplesso ed ha espresso degli angosciosi dubbi. In ogni caso la Mobile ha iniziato delle indagini per rintracciare ambedue gli scomparsi.

Nella mattinata di ieri un nuovo sopraluogo è stato eseguito dalla polizia nella zona ove è stato consumato il delitto. Alle ore 6 precise, 120 agenti di P. S. al comando del dott. Basile e del dott. Galasso capo della II Divisione di Polizia Giudiziaria, hanno circondato completamente la zona ed hanno iniziato una vasta ed accurata ispezione del terreno.

In questo ennesimo sopraluogo, che doveva portare — secondo l'intenzione dei funzionari inquirenti — alla scoperta degli indumenti, o di almeno uno degli indumenti dello sconosciuto in « slip », è stato anche impiegato un cane lupo della Polizia Scientifica. Al cane, un lupo di razza tedesca di appena sedici mesi a nome « Amos », era stato fatto annusare in precedenza l'unico indumento rinvenuto addosso al morto: lo « slip ».

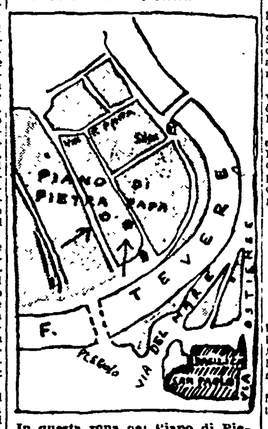
Il cane, lasciato libero nei pressi del boschetto di gelsi si è recato in un primo tempo nel punto ove si crede sia stato consumato il delitto (disco bianco nella cartina), quindi — dopo un attimo di esitazione — si dirigeva sino al luogo ove è stato rinvenuto il cadavere (disco nero). Dopo qualche tempo, infine, il cane poliziotto, seguendo un giro vizioso, si è diretto in un punto del fiume, che successivamente veniva ampiamente scandagliato da imbarcazioni della polizia fluviale. Il risultato è stato però assolutamente negativo: il fiume non ha restituito nemmeno un calzino del giovane assassinato.

E' nata così una nuova ipotesi, la quale vuole che gli assassini, dopo aver ucciso e spogliato il giovane, ne abbiano gettato gli indumenti nel fiume, nel punto indicato dal cane poliziotto.

Un nuovo particolare che complica maggiormente le cose è stato rivelato ieri dal prof. Ascarelli, il perito settore che ha praticato la autopsia. Questi ha infatti dichiarato che — secondo le risultanze di un suo accuratissimo studio del cadavere — il giovane è stato colpito con un sasso rivestito di stoffa o almeno dopo che la sua testa era stata ricoperta da un indumento qualsiasi. Questo verrebbe dimostrato dal fatto che la frattura della mandibola non presenta alcuna lesione epidermica.

Le risultanze del professor Ascarelli forniscono un valido elemento corroboratore alle nostre indiscrezioni. Infatti — come è noto — in alcuni paesi della Serbia, per ragioni di vendetta è molto in uso uccidere con un sasso foderato con stoffa.

Se il delitto dell'E. 42 è stato compiuto in questo modo si spiegano finalmente la frattura della mandibola, delle costole e del braccio sinistro, tutte fratture riportate senza lacerazioni ed escoriazioni esterne.



In questa zona nel Piano di Pietra Papa si è avolto ieri l'ennesimo sopraluogo della Polizia. Il disco bianco indica il punto dove il giovane in slip sarebbe stato ucciso, il disco nero quello dove fu trovato dal branco di porci. Il cane Amos ha esteso le sue ricerche fin nel fiume (all'altezza della lettera V di « Tevere »), ma nulla è stato rinvenuto.

Per il XXIX Congresso Mondiale del Libero Pensiero

Dal 9 al 12 settembre avrà luogo in Roma il XXIX Congresso Mondiale del Libero Pensiero, organizzato dalla Associazione « Giordano Bruno ».

Domenica 21 corr. alle 10,30 nella sede sociale in Via Brunetti 60 p. 3, avrà luogo una riunione di propaganda. Il Giornalista prof. Giovanni Giglio terrà una conversazione sul XXIX Congresso Mondiale. Sono invitati ad intervenire i soci, i liberi pensatori e simpatizzanti.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

SABATO

Il C. D. del VI settore, gli addetti stampa, responsabili del G.A.U. delle sezioni del VI settore alle 20 nella sede del settore.

A.T.A.C. COOPERATIVA RINASCITA: compagni del consiglio di amministrazione alle 18 in Fed.

FEDERAZIONE GIOVANILE

SABATO

Tutti gli ispettori cittadini alle ore 18,30 in Federazione

AMICI DE « L'UNITA' »

Tutti gli « Amici dell'Unità » dei gruppi di Pietralata, S. Lorenzo, ed Acilia sono vivamente pregati di intervenire alla riunione di gruppo ciascuno nella sede della rispettiva sezione.

Gita Italia-URSS a Genzano

Come già annunciato, domenica 21 avrà luogo a Genzano il Congresso del Circolo Italia-URSS. In tale occasione, la Sezione Romana dell'Associazione organizza una gita.

Ecco il programma della manifestazione: Ore 9. Partenza da Roma (Stefer); ore 10,30. Congresso del Circolo al Cinema Modernissimo. Presidente On. Narzareno Buschi, Segretario della Camera del Lavoro; ore 13-16: Libertà. Abbiamo preso accordi con il ristorante del Belvedere: un pranzo costa L. 550 Coloro che porteranno la colazione al sacco, saranno ospitati dalla trattoria dei Cacciatori. Ore 16: Inizio festeggiamenti (Boxe, pelle, elezione stellina, attrattive varie) a Colle Pardo. Ore 19: Comizio di Giovanni Germanetto. Ore 19,40: Film all'aperto. Ore 20 Partenza per Roma.

Biglietto di andata e ritorno L. 185 Le prenotazioni si ricevono entro le ore 12 di domani in Via Salaria 44.

Oggi « Prima » al MODERNO
ARENA ESEDRA e ATTUALITA'

E' uscito il primo numero de

« IL COMUNE DEMOCRATICO »

Organo mensile della Lega Nazionale dei Comuni Democratici, diretta da G. Ghislandi, G. Turchi, L. Luzzatto, M. Ostl.

La Rivista, formata con la fusione de « Il Comune Democratico » di Milano e de « l'Amministratore Democratico » di Roma inizia le sue pubblicazioni a Roma in nuova veste tipografica, e si propone di offrire agli amministratori democratici e a quanti si interessano di problemi degli Enti Locali, un contributo di esperienza e di indirizzo

* * *

Il primo numero contiene: Orizzonti; Popolo e Comune di G. Ghislandi; G. Dimitrov consigliere comunale; I Comuni a Congresso di G. Turchi; La finanza delle Regioni di L. Gigliotti; Esperienze del Comune di Genova, i consigli di Gestione di A. Delle Piane; Lo sciopero dei braccianti ed i sindacati; Galleria dei Sindaci di M. Franceschelli; Dozza alla sbarra; Il Convegno Laziale degli amministratori democratici; Un Comune popolare: Torino, relazione del Sindaco Coggiola: Cronache parlamentari di G. Pallotta; Consulenza. Leggi e Decreti: Libri e Riviste.

IERI POMERIGGIO

Un distributore in fiamme in Piazza Sidney Sonnino

Un incendio, che grazie al tempestivo intervento dei Vigili del Fuoco, non ha avuto gravi conseguenze, è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio di ieri in piazza Sidney Sonnino.

Verso le ore 14, infatti, per il ritorno di fiamma di un cucciolo, prendeva improvvisamente fuoco una piccola quantità di benzina caduta precedentemente in terra durante il travaso di un auto cisterna.

Le fiamme che si sviluppavano immediatamente minacciavano di appiccarsi al distributore di benzina, che si trova lì vicino, e ad una autocisterna piena di benzina in sosta. Fortuitamente giungevano sul posto i vigili del Fuoco, i quali isolavano prontamente l'incendio e lo spegnevano

PUBBLICAZIONI - E' uscito il primo numero de « La Regione », organo dell'Associazione Giordano Bruno che riprende le pubblicazioni dopo vent'anni. Questo primo numero contiene un articolo di Gaetano Salvemini: « Parelli e Sacco » ed annuncia le modalità del Congresso Nazionale dei Liberi Pensatori che avrà luogo a Roma in settembre

AL KM. 7 DELLA ROMA-ORTE

Un vecchio settantenne travolto e ucciso dal treno

Un altro vecchio investito da una macchina

Un raccapricciante sciagura è avvenuta ieri mattina lungo la strada ferrata che unisce Roma ad Orte, alla altezza del Casello contrassegnato con il numero 7.

Verso le ore 9,30, infatti, mentre il settantenne Marino Pierfederici, abitante in via di Vigna Mangani 39, tentava di attraversare il passaggio a livello — regolarmente chiuso — veniva investito e travolto dalla locomotiva del treno viaggiatori numero 205, proveniente da Roma e diretto ad Orte.

Il corpo del vecchio, orrendamente maciullato, veniva trascinato per un centinaio di metri dalla locomotiva, finchè il conducente riusciva a fermare il convoglio.

Il cadavere del poveretto veniva allora pietosamente ricomposto dal personale del treno e deposto lungo la scarpata. Più tardi sopraggiungeva sul posto una autoambulanza che trasportava la salma del vecchio all'obitorio di Roma.

La polizia e la direzione delle FF. SS. hanno iniziato una severa inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

Un altro grave incidente è avvenuto sulla via Salaria, alla altezza dell'ufficio del dazio. Verso le 22, infatti, l'auto targata Roma 101053, condotta dal cinquantatreenne Luigi Finstermacher, abitante in piazza di Porta Pia 121, ha investito il pensionato Giuseppe Cardarelli, di 56 anni, abitante al Casello Ferroviario numero 18 sulla linea Roma-Orte, riducendolo in gravi condizioni.

Pietoso caso a un 4. piano di Via Cola di Rienzo

Un pietoso episodio si è verificato ieri mattina in via Cola di Rienzo. Verso le ore 8, infatti, la signora Benedetta Battaglini, consorte del professore universitario Giulio, colta da una improvvisa quanto violenta crisi di nervi, si è seduta sullo stretto davanzale della propria finestra al terzo piano, minacciando di gettarsi nel vuoto.

Avvertiti telefonicamente si recavano sul posto agenti di P. S. del commissariato Prati e i Vigili del Fuoco, i quali cominciavano a prendere le prime misure precauzionali per evitare una sciagura. Ma dopo circa venti minuti di pericolose acrobazie, i familiari della signora riuscivano ad afferrare per le vesti la Battaglini e a trascinarla nella stanza

Esibizioni di marinai nel salvataggio a nuoto

Oggi, alle ore 18, nella piscina dello Stadio Nazionale in via Flaminia, un gruppo di marinai del Marisport si esibirà in una dimostrazione di addestramento al salvataggio a nuoto e di pratica della respirazione artificiale. Il pubblico potrà intervenire gratuitamente.

IN UN'IRRUZIONE IN VIA DI PIETRA 82-A

Contrabbando di aghi e termometri scoperto ieri dalla "Tributaria"

Dieci milioni in dollari e documenti sequestrati

Il nucleo della polizia tributaria della Guardia di Finanza ha ieri effettuato una brillante operazione, che ha portato alla scoperta di una vasta organizzazione di contrabbando e di traffico di valuta estera. Dopo lunghe e pazienti indagini, il nucleo ha infatti posto le mani sui componenti di certa ANSA, società a responsabilità limitata con sede in Via di Pietra 82 A, tali Daniele Palom, nato 43 anni fa a Serajevo, e Zac Namas, trentasettenne da Gaitol, i quali, sotto il pretesto di svolgere normale attività commerciale, contrabbandavano con le zone anglo-americane della Germania in valuta, aghi da cucire e termometri.

Quando i finanzieri hanno fatto irruzione nella sede dell'ANSA, alcuni impiegati hanno tentato di occultare documenti e banconote, sparsi alla rinfusa sulle scrivanie. Ma, dal sequestro dei libri contabili e della corrispondenza, le guardie hanno potuto interamente ricostruire l'illecita attività della società e quindi anche sequestrare le ingenti somme trovate negli stessi uffici. Finora sono stati contati 15.206 dollari (circa 10 milioni di lire), in biglietti di vario taglio, in assegni di varie banche americane e in travellers-cheque

Le indagini proseguono per scoprire l'attività svolta dai soci del Palom e del Namas nelle altre città italiane.

RIUNIONI SINDACALI

Metallurgici: Comitato direttivo sindacale sabato 20 ore 18 in sede.

I responsabili dei seguenti circoli Italia-URSS sono convocati questa sera alle ore 19, in via Salaria 44, per urgentissime comunicazioni: GARBATELLA, ITALIA, PONTE MILVIO, MONTEVERDE V., PRATI, TRIONFALE, LATINO-METRONIO, MACAO, CAVALLEGGERI, ESQUILINO, APPIO, CELIO, MONTE MARIO, NOMENTANO, S. LORENZO.

Teatri - Cinema - Radio

LE PRIME

HERBERT ALBERT A MASSENZIO (Zalfred) - L'improvviso abbassamento di temperatura, dovuto all'acquazzone del pomeriggio, non ha impedito agli assidui di Massenzio di assistere una immutata impegna al concerto di ieri sera.

Così, di fronte ad un ristretto e infreddolito auditorio, Herbert Albert, nonostante le conseguenze dell'artrite nottarga coll'accordatura degli strumenti, ha potuto dirigere una brillante ouverture di Rossini ed una più che decorosa Prima Sinfonia di Brahms. Nel primo Concerto per pianoforte e orchestra di Beethoven invece egli si è messo discretamente in secondo piano, seguendo con fedele cura tutte le varie entrate e le molteplici cadenze della solista, pianista Marisa Tupo.

Applausi cordiali sono stati tributati al valoroso direttore alla fine di ogni brano: consensi particolari poi quelli offerti alla sobria esecuzione al termine della fatica beethoveniana.

VARIETA'

ADRIANO: I cospiratori di Wissmar e compagnia Renato-Checco Durante. Estivi L. 180-105 — ALHAMBRA: Frankenstein contro l'uomo lupo e comp. Formicola — LA FENICE: L'uomo dal guanto grigio e riv. — MANZONI: Scandale a corte e comp. Donnelli — PRINCIPE: La marmaglia delle tenebre e riv. — VOLTURNO: Il pirata del cielo e riv.

CINEMA

Adriatica: L'avventura viene dal mare — Alfieri: Saludos amigos - Bagliori di Manhattan — Arena dei Fori: Festa e sangue — Arena Esedra: L'ultima carica — Arena Fiume: Port Arthur — Arena Monteverde: Ultima cartoccella — Arena Prati: a Marsigliese — Arena Primavera: Le due orfanelle — Arena Quadraro: I volontari del Texas — Arena S. Ippolito: Preferisco la vacca — Arena Tuscolo: Si velarono le stelle — Arena Teatro Nuovo: La legge dei cowboyboys — Adriatico: L'avventura viene dal mare — Alba: Il filo del rasoio — Ambasciatori: Diana vuole la libertà — Arenula: La stirpe del Drago — Astoria: L'urlo della città — Attua: Il castello sull'Hudson — Atlante: I forzati della gloria — Attualità: L'ultima carica — Augustus: Parole di mezzanotte — Ausonia: Il figlio della tempesta — Bologna: I corsari della terra — Brancaccio: Lucera d'amore — Casaccia: La vedova allegra — Clodio: Lo strangolatore — Colosseo: Colpo di Rinzaz: Follie di New York e comp. riv. — Colonna: Follie di New York — Colosseo: Pescatori senza peccato — Cristallo: Frankenstein contro l'uomo lupo — Delle Maschere: Panche il messicano — Delle Provincie: Preferisco la vacca — Delle Vittorie: La donna senza amore — Del Vascello: Desiderio — Diana: Giro di Francia 1949 — Doria: Sesta colonna — Edens: I forzati della gloria — Esquilino: Fermino del mare - Prigionieri del destino — Europa: La vedova allegra — Excelsior: Una giovane vedova — Farnese: L'impostore — Flaminio: La legge del Kansas — Fontana di Trevi: Fantasia — Galleria: Lucesa d'amore — Giulio Cesare: In giro con due americani — Goldoni: Giro di Francia 1949 — Infernetto: Inferno dei tropici — Marconi: La Bella del vento — Moderno: L'ultima carica — Modernissimo: sala A: Contrabbando a Shanghai: sala B: La congiura di Barozzi — Lanzarotta: La bella delle Isole — Novochio: Il nuovo Robin Hood — Odeon: L'ostaggio — Orione: Terzo delitto — Ottaviano: Arcadesi alla guerra — Palazzo: Frankenstein contro l'uomo lupo — Parioli: Diana vuole la libertà — Palestrina: Giro ciclistico di Francia — Quirinale: Due gambe... un milione! — Reale: Gli avventati — Rex: Diana vuole la libertà — Rialto: Spregiudicati — Rivoli: Via col vento — Roma: Capitano Casanova — Salaria: Il cavaliere misterioso — Sala Umberto: La guida eroica — Salone Margherita: L'ultima carica — Savoia: Lucera d'amore — Splendore: Due gambe... un milione! — Stadium: Il giro di Francia 1949 — Superciniema: Il prigioniero dell'isola degli uguali — Trieste: Una lettera all'alba — Ventun Aprile: Giro di Francia 1949 — Verbano: I pascoli dell'odio — Vittoria Ciampino: L'assalto.

RADIO

RETE ROSSA — Ore 13,26: Orch. Rizza — 14: « Quando sposta la luna a Marechiaro » — 14,30: Diana campestri — 18: Ballo — 20,10: La voce di Lauri Volpi — 21,03: « Almanacco delle rembe » — 22,05: Orch. Cetra — 22,40: Da operette.

RETE AZZURRA — Ore 13,26: Mus. operistica — 17: Orch. Fragna — 17,30: Radiocestro Mosca — 18,50: Canzoni — 19,20: Danze — 19,35: La voce dei lavoratori — 20,33 Orch. Carmen Cavallero — 21: Conc. sinf.

MAPIL
PELLICCE MAGNIFICHE
25.000 • 40.000 • 60.000
MODELLI DI SOGNO!!!
PAGAMENTI 12 MESI SENZA ANTICIPO
MANICOTTI - COLLI - STOLE
5.000 • 10.000 • 20.000
MAPIL CASA DELL'ASTRAKAN PERSIANO E RUSSO
VIA CAMPO MARZIO, 69 - PRIMO PIANO - ROMA

E' uscito il primo numero di
Biblioteca Scientifica Sovietica
INDICE BIBLIOGRAFICO GENERALE DELLE SCIENZE DELLA TECNICA E DELLE ARTI D

RISPOSTA AD ANDREOTTI

CINEMA IN SACRESTIA

Euforico forse per le esibizioni al Festival di Venezia, l'on. Giulio Andreotti ha tentato ieri di tranquillizzare l'ambiente cinematografico rivelando che per il film italiano tutto va per il meglio. L'assenza di una metà della produzione mondiale dalla mostra del Lido sarebbe dovuta a « pretesti quanto mai futili »: evidentemente per l'on. sottosegretario l'unico sistema per valutare i film è quello di misurarne il metraggio, e a voler esaminare il loro valore artistico c'è da farsi giudicare pazzi o perlomeno ingenui.

Per quanto riguarda la produzione italiana, l'on. Andreotti afferma che la sua politica « vuol spronare tutte le energie ed aprire, a chiunque possa dirvi una parola apprezzabile, il campo della cinematografia »: ebbene, proprio di questi tempi stiamo assistendo alla creazione di una specie di censura ufficiosa democristiana, che ha la sua sede negli uffici dell'on. Andreotti e il compito di impedire, tramite acconce pressioni sui produttori, la realizzazione di qualsiasi film che risulti poco gradito al governo o che illustri realisticamente aspetti della vita di casa nostra. Boicottata la realizzazione del film di Zampa « Guardie e ladri », poichè si ritenne disdicevole presentare ironicamente sullo schermo i tutori dell'ordine; boicottato « Totò il buono » per cui De Sica ha cercato da mesi finanziamenti all'estero per non essere costretto a modificare la sceneggiatura secondo i « consigli » democristiani; passato all'ultim'ora ad altro regista il soggetto di « Miss Italia », che Lattuada si apprestava a realizzare con l'intento di illustrare un aspetto tipico della nostra società, e che diventerà ora il classico « film a fumetti »; sospesa infine temporaneamente la lavorazione del film di Léonide Moguy, con la collaborazione di De Sica quale interprete, sui problemi dell'educazione sessuale dei giovani, perchè il produttore ricevette l'« avvertimento » che il film sarebbe stato vietato dalla censura se l'azione non fosse stata trasportata da una scuola laica in un ambiente religioso, con preti in qualità di educatori.

Dunque si può a ragione dedurre che per l'on. Andreotti artisti come De Sica, Lattuada, Moguy, Zampa non sono capaci di dire « una parola apprezzabile ». E quali sono allora le « energie spronate » dal Sottosegretariato alla Presidenza?

Scorriamo semplicemente alcuni titoli di film attualmente in lavorazione, con i nomi dei registi indicati tra parentesi. Ecco un primo ciclo: « Le due Madonne » (Simonelli), « La figlia della Madonna » (Montero), « Madonnina d'oro » (prod. Tolnay), « L'ultima cena » (prod. ICET), « Benvenuto Reverendo » (Fabrizi); c'è poi il ciclo alla Carolina Invernizio: « La mano della morta » (Campogalliani), « Il bacio della morta » (Brignone), « La figlia del peccato » (Zazzarotti); e c'è ancora il rientro a bandiere spiegate nella produzione dei repubblichini Calzavara e Cerchio e del nazista Trenker, questi sì capaci di parole apprezzabili dall'on. Andreotti.

Questi sono alcuni dati sull'attuale produzione italiana che l'on. Andreotti si guarda bene dal citare nel suo articolo, dato che la partecipazione nazionale al Festival di Venezia conferma, con tre film in cui Santi e Carabinieri si sprecano. Alla settaria imposizione ideologica del governo democristiano corrisponde una desolante bassezza del livello artistico di tali film falsi, realizzati su commissione: ed è questa la più grave minaccia per il nostro cinema, poichè rischia di precluderci in breve volger di tempo i mercati stranieri.

L'on. Andreotti vuol vantare le presunte benemerenze governative citando l'approvazione della « legge », che prevede un prestito di due milioni e mezzo da parte degli importatori di ogni film straniero doppiato in lingua italiana: ma, senza ripetere qui che l'accordo intervenuto tra le categorie interessate prevedeva non già un *prestito* ma una *tassa* mentre l'attuale legge è stata redatta in base ai *desiderata* delle grandi Case americane e le favorisce senza sottolineare che tuttora manca un organismo democratico che amministri il fondo che si va costituendo; è evidentemente opportuno ricordare all'on. Andreotti che fu la decisa azione dei lavoratori, dei tecnici e degli artisti del film ad imporre la adozione di provvedimenti atti a salvaguardare la nostra cinematografia, e che il governo e l'on. Andreotti personalmente si adoprarono in tutti i modi per differirli, renderli manchevoli e inefficenti.

Lo stesso discorso si può ripetere per quegli enti statali di cui Andreotti vanta oggi il « potenziamento »: mentre l'on. Cappa proclamava la necessità di « riprivatizzare » gli enti statali e il Presidente del Consiglio minacciava che non sarebbe arrivato il grano dall'America se si fosse proseguito nella difesa del nostro patrimonio cinematografico, fu la decisa azione dei lavoratori ad evitare la vendita fallimentare dell'Enic, di Cinecittà, del Centro sperimentale e dell'Istituto Luce. Ora l'on. Andreotti mira a trasformare questo patrimonio statale in una Società privata controllata naturalmente dai democristiani in cui nessuno dovrebbe ficcanasare: si ripete così esattamente la situazione esistente nel periodo fascista, con la sola differenza che Luigi Freddi è stato sostituito dal nuovo presidente rag. Cambi, il quale dispone dei consigli di amministrazione della Cines, dell'Enic e di Cinecittà.

Ma anche il gran gerarca della cinematografia dei telefoni bianchi ha avuto il riconoscimento per l'ottimo servizio prestato: dirigerà la produzione del film sull'Anno Santo, che sarà diretto dall'americano Ratoff.

EDGARDO MACORINI

ATTENTI A LUPINACCI

I circhi equestri non appagano più le folle « difficili » delle città, abituate alle emozioni complicate dei « gialli psicologici » e dei « Thrillers » americani. Essi continuano ad appassionare però le folle delle nostre città di provincia. Ma attenti che non ci metta le mani Lupinacci, se non si vuole che finiscano in malora...

UNA PARENTESI AL FESTIVAL

Colloquio a Venezia con Litvak e Moguy

"Guadagnare di più„ è il motto di Litvak - Un secco giudizio su Hollywood di un produttore americano - Moguy è entusiasta di De Sica

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 18 — Oggi giornata di riposo al Festival cinematografico. Ne approfittiamo per mettere sulla carta alcune interviste ottenute per l'Unità.

Anatole Litvak è il regista della « Fossa dei serpenti », il film che ha inaugurato la Mostra al Lido. Egli e il produttore Selznick hanno perduto un sacco di quattrini al Casinò (si dice alcuni milioni). Tra parentesi, da un po' di tempo, l'uomo di « Duello al sole » è abituato alla bancarotta, e la sua società è praticamente saltata in aria.

Non sempre gli affari in America vanno a gonfie vele: l'ultimo film di Selznick « Ritratto di Jennie » (con la moglie Jennifer Jones), è stato un disastro. Circolano al Lido attrici di Hollywood in cerca di contratti. Litvak stesso, sebbene soddisfatto del successo di « Snake Pit » negli Stati Uniti, girerà ora un film in Italia, « La ragazza della via Flaminia ».

Nato in Russia, Anatole Litvak ha lavorato in Francia e in America: egli è il tipico regista cosmopolita, con un mestiere solido, in mano. « La fossa dei serpenti » è il film cui ha messo più impegno, affascinato dal soggetto suggestivo e dal fatto che, per la prima volta, gli è stata concessa una certa libertà. Quello che abbiamo capito, parlando con Litvak, è che secondo lui la colpa è sempre del pubblico.

Crisi a Hollywood? E' il pubblico che si è fatto più difficile.

Perchè Litvak ha osato riprodurre in un cattivo film « Alba tragica »? Il pubblico americano vuole il parlato nella propria lingua, ed in America non si doppiano film stranieri.

Perchè gli ospedali psichiatrici (come dice il suo film) non sono sufficienti a contenere tutti i malati di nervi e di cervello? E' il pubblico che non richiede altri manicomi: se li richiedesse, li avrebbe.

Con questo sistema di addossare tutto sulle spalle altrui, con questo concetto che egli ha (o finge di avere), veramente paradisiaco della democrazia, non è possibile cavar altro da Litvak. O è un uomo molto furbo, oppure è molto ingenuo. Propendiamo per la seconda ipotesi, tanto più che ci è parso sinceramente convinto quando ha affermato che, secondo lui, all'ospedale del suo film manca una sola cosa: l'odore.

Se il cinema olfattivo, di cui parlò Huxley, fosse una realtà, Litvak l'adoprerebbe per « guadagnare di più ». E' un'espressione che egli usa con naturalezza, e non c'è da meravigliarsene, visto che di guadagnare ha bisogno, per poter giuocare e perdere al Casinò.

* * *

Léonide Moguy, il regista del vecchio « Prigione senza sbarre » (anche lui di origine russa, ed anche lui cosmopolita), era in procinto di tornare a Roma per continuarvi il suo film sulla educazione sessuale dei ragazzi, che sta girando con la partecipazione di De Sica in qualità di attore. Come Litvak, anche Moguy ha una ammirazione sviscerata per De Sica (questo è un argomento sul quale tutti i nostri intervistati sono d'accordo).

Il film di Moguy ha un soggetto interessante, però difficile da realizzare, dice il regista. Difficile non soltanto per la delicatezza del tema, ma anche perchè il film ha già trovato ostacoli in certi ambienti dove l'ipocrisia domina sovrana.

« La città è piena di manifesti scollacciati e di film americani — esclama Moguy — e mi si impedisce di girare un film che io proietterei, invece, in tutte le famiglie! ».

Auguriamo a Moguy di poter fare il film, di farlo buono, e di riuscire a mostrarlo al pubblico cui è destinato.

* * *

Joe Burstyn, il produttore e distributore di New York che ha portato al Festival « L'escluso » e che presenterà anche « Il villaggio dimenticato », è un individuo assai intelligente.

A lui si deve in gran parte se i nostri film sono stati così ben lanciati in America. Quest'ometto ha una teoria speciale: distribuisce soltanto i film che gli piacciono. Siccome gli piacciono i film eccellenti, trova per ciascuno di loro il sistema adatto di lancio, studiando a fondo la psicologia del pubblico ed impostando la pubblicità nel modo più redditizio.

E' riuscito così a far amare da tutta l'America Donald, il negretto di « The quiet one ».

Nel fascicolo di propaganda per il film, non si è sentito di riassumere l'opera in un banale soggetto ed ha riportato integralmente il commento parlato del poeta James Agee. Contemporaneamente, però, ha posto all'interesse dello spettatore domande sensazionali: « Delinquente il ragazzo o delinquente la madre? », ed ha fatto conoscere alla gente i giudizi entusiastici di personalità come Chaplin, Flaherty, Fritz Lang, Milestone. « Sono pienamente convinto — ha assicurato con forza Joe Burstyn — che il pubblico ama e comprende i film buoni; e il giudizio della gente seria ».

Gli abbiamo chiesto alcune informazioni sul film, che finora è il migliore della Mostra e l'unico degno di una competizione artistica.

« The quiet one » non affronta del tutto il problema negro — ci ha risposto — perchè il Dipartimento di Stato non permette così facilmente un simile tema. A questo proposito, troverete qualcosa di più nel film « Home of the brave », che forse vedrete a Cannes, e che Mark Robson, il regista del « Campione », ha diretto.

Sidney Meyers, realizzatore di « The quiet one », è un bianco trentacinquenne, e ora sta preparando un film sulla prostituzione. Anche le due donne produttrici, Janice Loeb e Helen Levitt, sono bianche. Unico negro è Ulysses Kay, autore del commento musicale, che ha ottenuto quest'anno il premio Guggenheim.

« L'escluso » è costato 28 mila dollari: come accendere una sigaretta a Hollywood », conclude il bravo Joe, che, come tutti i migliori americani nutre da anni, per Hollywood, il più sordo e tenace disprezzo.

UGO CASIRAGHI

NOTE mediche

I consigli del dott. X

La sifilide

F. G. - ROMA. — *La sifilide, detta anche lues, è una malattia infettiva a decorso cronico, causata dalla spirocheta o Treponema pallidum. La spirocheta è un germe dotato di scarsissima resistenza nell'ambiente esterno; per cui nonostante la sua grande diffusione nell'organismo umano, non è possibile rintracciarla al di fuori degli organismi viventi, come si verifica invece nel caso di altri microbi parassiti dell'uomo. E' questa la ragione per la quale la sifilide si trasmette per contagio diretto da malato a sano. Molto più raramente il contagio può avvenire mediante oggetti venuti poco prima a contatto con quelle parti del corpo di un sifilitico che presentavano manifestazioni luetiche in atto, contenenti pertanto la spirocheta. E' certamente una eventualità assai rara, e ci spiega una parte delle sifilidi con manifestazioni primitive extra genitali, che il medico deve subito riconoscere, per iniziare senza indugio la cura specifica.*

Eccezioni a parte la sifilide è malattia per eccellenza venerea: si contagia cioè attraverso i contatti sessuali. Per molti anni e decenni la malattia può decorrere del tutto inapparente, sembrare perfettamente guarita agli occhi dei profani, per poi esplodere di nuovo con grande vigore. Oggi fortunatamente la medicina possiede armi estremamente affilate contro la spirocheta. Il loro uso tempestivo riesce a stroncare sul nascere la malattia.

C. G. - CAPRACOTTA — *Non ci sono specifici per doloretti quali quelli che mi scrivi. Fai una cura di iodio.*

A. C. - ROMA — *Oltre alle cure ricostituenti prendi venti gocce di valeriana la sera, prima di coricarti.*

S. S. - ABRUZZO — *Il tuo disturbo ha una evidente origine psichica. Vi contribuisce notevolmente il timore che hai dell'impotenza, ed il fatto di concentrare sulla funzione sessuale tutte le tue preoccupazioni.*

C. C. - MELFI — *Bisogna che tu corregga i disturbi dell'apparato digerente. Fatti poi vedere da uno specialista di orecchi naso e gola che dovrebbe accertare la ragione dei tuoi frequenti raffreddori.*

CODO - TERNI — *Non hai assolutamente motivo di preoccupazione. Il referto radiografico che mi hai trascritto, è di nessuna importanza; si tratta dell'esito di qualche malattia da te sofferta anni addietro.*

S. N. - NAPOLI — *Hai bisogno di un periodo di riposo, e di eliminare ogni motivo di preoccupazione. Una volta sereno, il disturbo che ora lamenti dovrebbe sparire.*

IL DOTTOR X

Indirizzare la corrispondenza al Dottor X, presso « l'Unità », Via IV Novembre 149 - Roma.

INGLESI E AMERICANI IN LOTTA PER L'"ORO NERO„

I responsabili dell'assassinio del dittatore Zaim in Siria

L'"Anglo Iranian„ contro l'"Aramco„ - Un oleodotto che non fu mai costruito - Il metodo dell'Intelligence Service: corrompere o sopprimere

CAIRO, agosto,

Il dittatore della Siria Zaim è stato assassinato proprio quando sembrava che gli americani stessero per realizzare il colpo di sostituirsi al predominio inglese nei paesi del Medio Oriente, in particolare in Siria. La storia dei colpi di Stato in Siria, del primo che portò al potere il 30 marzo '49 Zaim e del secondo che ha portato alla tragica eliminazione dello stesso dittatore, ha la sua chiave di volta nella storia della competizione dei gruppi petroliferi americani ed inglesi.

Com'è noto due sono le zone britanniche di sfruttamento del petrolio nel Medio Oriente, una iracheno e l'altra iraniana.

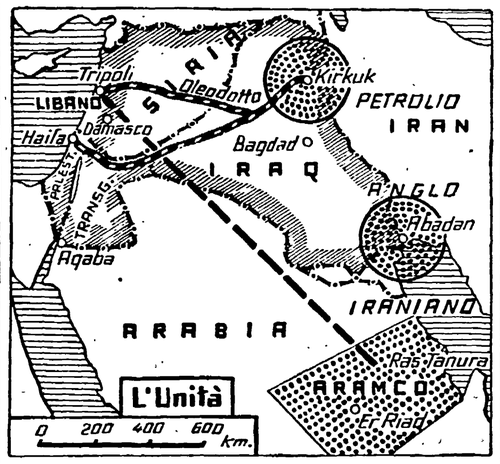
Dal 1927 gli inglesi sfruttano le risorse del bacino petrolifero di Kirkuk nell'Iraq. Il petrolio dell'Iraq veniva trasportato, attraverso un oleodotto, al porto di Haifa nel Mediterraneo (Palestina). La sicurezza del trasporto attraverso il deserto era affidata alla stazionava ad Habbanyah e alla legione anglo-araba di Glubb Pascià. Tutto ciò andava bene fin quando la Palestina era sotto mandato britannico. L'altra zona di sfruttamento petrolifero inglese nel Medio Oriente è quella iraniana affidata all'«Anglo-iranian Company». Con queste due società la Gran Bretagna deteneva il monopolio del petrolio nel Medio Oriente fino a quando essa non si è trovata in aperto conflitto con gli interessi della società americana Aramco che come l'Anglo-iranian Company ha le sue sorgenti di sfruttamento sul Golfo Persico. Il conflitto tra le due società si era fino a qualche anno fa risolto sempre a favore degli inglesi: nonostante le superiori disponibilità di mezzi dell'Aramco, l'Anglo-iranian è riuscita a battere in breccia l'avversaria nel trasporto dell'oro nero. La spiegazione di una tale superiorità è nel fatto che la società inglese ha nelle mani una potente e numerosa flotta di navi cisterne, flotta che ogni anno viene rinnovata dall'ammiragliato britannico che detiene tra l'altro il 50% delle azioni dell'Anglo-iranian.

Spinta da queste necessità e per battere la concorrenza dell'Anglo-Iranian e dell'Iraq-Petroleum, Washington ha pensato di avviare la produzione petrolifera dell'Arabia Saudita attraverso un proprio oleodotto che dal golfo Persico sbocchi nel Mediterraneo, in particolare a Tripoli nel Libano. Un tale oleodotto eviterebbe ie enormi spese per la costruzione di una flotta petrolifera che la marina americana non desidera sostenere, mentre un oleodotto che sboccasse nel Mediterraneo mentre ridurrebbe il tragitto consentirebbe la costruzione di una flotta più modesta e rapida. Ma qui è cominciata un'altra serie di guai per i padroni dell'Aramco: un tale oleodotto non può essere costruito senza il beneplacito degli inglesi che hanno nelle loro mani tutti i territori, dall'Iraq alla Siria, che l'oleodotto dovrebbe attraversare. Sembrava che un accordo fosse stato raggiunto dalle parti nel 1947 quando i due concorrenti si erano messi d'accordo per costituire una compagnia incaricata di costruire contemporaneamente due oleodotti, uno per il petrolio anglo-iraniano e l'altro per la produzione dell'Aramco. In realtà agli inglesi non poteva sfuggire il fatto che anche con un simile accordo una volta che gli americani fossero riusciti a costruire il loro oleodotto, la Gran Bretagna avrebbe perso definitivamente il dominio del Medio Oriente. E allora si è incominciato ad assistere a una intensa e sotterranea lotta di intrighi sanguinosi tra le due parti, intrighi che sono stati pagati e sono tuttora pagati con l'oppressione e il sacrificio delle popolazioni arabe.

Infine sembrava che gli americani fossero riusciti ad attuare il colpo quando nell'inverno scorso erano arrivati ad accordarsi con il governo siriano di Azem che aveva acconsentito al passaggio dell'oleodotto e aveva accettato di collaborare strettamente con gli Stati Uniti. Ma il 30 marzo 1949 Zaim faceva il colpo di stato, toglieva di mezzo Azem e tutto lasciava credere che egli avrebbe denunciato l'accordo con il governo americano, ritornando alla politica filo-britannica. In realtà Zaim dopo aver aderito ai disegni britannici, lentamente, al profumo dei dollari, si è convertito ai piani dell'Aramco. Ha cominciato coll'accettare un versamento in suo favore di un assegno di sei milioni di dollari da Ibn Saud, il re fantoccio dell'Arabia Saudita mantenuto dagli americani; dopo aver occhieggiato con i progetti della grande Siria cari all'Inghilterra, si è messo contro il re Abdullah di Transgiordania, il fedele rappresentante fra gli arabi degli interessi imperialistici britannici; ha accettato infine la corte del Dipartimento di Stato. L'8 giugno Zaim riceveva a Damasco il rappresentante del Dipartimento di Stato Sam Cooper con il quale aveva un lungo colloquio. Il viaggio di Sam Cooper si svolgeva contemporaneamente a quello del sottosegretario agli Esteri inglese William Strang, incaricato di studiare i mezzi per riconquistare le posizioni inglesi perdute nell'area del Medio Oriente ritenuta strategicamente importante, e di studiare il modo di erigere in una maniera più efficente possibile una barriera protettiva contro le azioni dei rivali americani. Il viaggio di Strang accertava la defezione di Zaim che a grandi tappe procedeva verso l'avvicinamento agli Stati Uniti. In questa manovra Zaim si faceva aiutare dalla Francia desiderosa di ricambiare agli inglesi i colpi inferti al prestigio francese con l'eliminazione della Francia dal Libano e dalla Siria.

Bisognava far presto prima che il dittatore siriano riuscisse a capovolgere l'equilibrio dei rapporti anglo-americani nel Medio Oriente. La condanna di Zaim venne pronunziata nella recente conferenza di Londra dei capi arabi soggetti a Londra. Da quel momento Zaim era già finito e la faccenda della sua eliminazione venne affidata all'Intelligence Service. Dopo 136 giorni di regno Zaim veniva fatto fuori a raffiche di mitra dal colonnello Hinnawi, fedele amico degli inglesi. E' interessante rilevare la giustificazione addotta dal colonnello per l'esecuzione sommaria di Zaim: « aveva tradito gli interessi per cui era salito al potere ».

ABEL SIDNEY



Ecco un significativo quadro della situazione esistente in Siria. I due oleodotti che partono da Kirkuk appartengono rispettivamente all'Irak Petroleum ed all'Anglo Iranian Co. La linea tratteggiata che conduce a Tripoli nel Libano rappresenta invece l'oleodotto progettato dagli americani, una vera e propria spina nel fianco degli interessi dei trust britannici

I CAMPIONATI DEL MONDO SU STRADA A COPENAGHEN

Domani il "via„ ai dilettanti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

COPENAGHEN, 18. — *Ci siamo quasi. Sabato si comincia con la corsa su strada dei dilettanti. Domenica correranno i professionisti. Poi verrà la pista.*

La strada. Diciamolo subito; sarà dura, per i « nostri ». Sarà dura perchè da noi, in Italia, le corse in circuito si prendono sottogamba. Servono da palcoscenico per gli impresari che vogliono far soldi sul nome di un campione che s'è fatto onore nel « Giro » o nel « Tour ». Il campione, ben pagato, « si fa vedere, ma in quanto a correre è un'altra cosa. E la gente, che lo sa, fa conto di essere al varietà: con differenti scopi — s'intende — ammira le gambe di Coppi, di Bartali, di Magni, come al varietà ammira le gambe di Marisa Maresca, di Lucy d'Albert, di Isa Barizza.

Rodoni — il presidente dell'U.V.I. — ha detto: « Per noi la strada è un terno al lotto, una corsa da fiera paesana; può andar bene e può andar male. Speriamo che vada bene ». Ma a Rodoni io rispondo così: « L'U.V.I. ha in mano delle carte buone; perchè non impone all'U.C.I. del signor Joinard il suo giuoco, la sua forza? ». Il presidente dell'U.V.I. ha un mucchio di difetti, ma è un uomo sincero. Ora, poi, s'è messo sulla strada buona. Infatti, Rodoni ha dichiarato che al Congresso solleverà la questione e se l'U.C.I. farà orecchie da mercante « l'Unione rivedrà il suo programma », cioè: negli anni che verranno l'U.V.I. non manderà nessun corridore ai « mondiali » della strada.

Non è logico — e non è nemmeno giusto — che uomini come Coppi e Magni capaci di fare il vuoto in un « Tour », siano poi costretti a fare il girotondo su una vasca da bagno, col rischio di cadervi dentro. Se l'U.C.I. vuol fare quattrini, cerchi una maniera più simpatica. La strada è strada, con salite e discese e pianure; per l'U.C.I., invece, la strada è tutta in pianura.

Purtroppo, anche per il 1949 la frittata è già fatta: « kermesse », sul Circuito di Lundtofte, che misura km. 8 800 e ha un dislivello altimetrico di 26 (ripeto: 26) metri. I professionisti dovranno andare in giostra per 33 giri (km. 290,4); i dilettanti, 22 volte (km. 193,6). Lundtofte è a 12 chilometri da Copenaghen, al vento dello Stretto di Sund.

L'Italia ha la possibilità di sfondare? Sì, ma non sarà facile. Ci sono due capitani: Coppi (gregari Ricci e Pezzi) e Magni (gregario Martini). Non so che intenzioni ha Coppi perchè (e Fausto ci tiene a farlo sapere) non parte mai con un piano di battaglia. Coppi dice: « I piani di battaglia li fanno i generali in guerra; le corse sono cose più modeste, e io sfrutto la situazione... ». Magni, invece, parte deciso: « Se qualcuno scapperà, fosse anche al "via", io mi ci butterò dietro: darò l'anima per restare sulle ruote e poi cercherò di superarle ».

Mica male, il Fiorenzo.

A Lundtofte, ci sarà una lotta senza quartiere. Il campo è pieno di grossi nomi: specialisti dello sprint, inseguitori di classe, passisti formidabili: Van Steenbergen, Impanis e Schotte (Belgio), Caput e Moujica (Francia), Schulte e Peters (Olanda), Goldschmidt (Lussemburgo), Kubler (Svizzera). Aggiungete Coppi e Magni e, se volete, ficcateci pure Maggini: avrete una magnifica rosa di nomi, dalla quale — 90 probabilità su 100 — verrà fuori l'arc-en-ciel 1949 della strada. Nota: la Danimarca, che ospita i « mondiali » non mette in corsa nessun corridore.

Per la strada dilettanti (campione 1948: Snell), l'U.V.I. (e per lei, Cattaneo) ha tirato fuori dal bussolotto questi nomi: Ferrari, Baronti, Guerrini, Valeriani, Isotti, Albani.

Alla corsa sono iscritti 83 corridori: uno scherzo far la selezione! C'è uno che si chiama Howard Wing: è cinese, e non vincerà. E non vinceranno nemmeno La Joux (U.S.A.), Desai, Kasam, Gatkwad che si sono disturbati a venire dall'India. Ma, eppoi? E' difficile scegliere nel lungo elenco. Passo la mano, per ora. Ma io penso che l'arc-en-ciel 1949 verrà fuori dai « cadetti » del Belgio, di Francia, d'Italia, di Svizzera, oppure dal Nord dell'Europa, come l'altr'anno Snell di cui non si sa più nulla. La Svezia non l'ha iscritto.

ATTILIO CAMORIANO

65 *Appendice de L'UNITÀ*

La febbre dell'oro

(SMOKE BELLEW)

Grande romanzo di

JACK LONDON

Con mazze e coi calci dei fucili, il gruppo di Fumo respinse i cani assalenti, mentre gli assaliti, intimoriti dal numero, si rifugiavano tra le gambe dei loro protettori umani, ringhiando e digrignando le zanne.

Si fermarono sulla neve battuta d'un gran fuoco, dove Bassotto e due indiani, ugualmente accoccolati, facevano arrostire fette di caribù. Tre giovani indiani, avvolti in pellicce sopra ramoscelli di pino, s'alzarono a sedere. Bassotto guardò il suo socio, dall'altra parte del fuoco, serio e impassibile come i suoi compagni, e, senza un segno di riconoscimento, volse di nuovo la propria attenzione alla carne.

— Che hai? — gli domandò Fumo. — Perduto la lingua?

Il solito sorrisetto balenò appena appena sul viso di Bassotto.

— No, ma ora faccio l'indiano. Ho imparato a non mostrar sorpresa. Quando ti hanno preso?

— Il giorno dopo che te ne sei andato.

— Uhm! — e rise soltanto con gli occhi. — Io me la passo bene, come vedi. Questo è il campo dei celibi. — e con un gesto semicircolare accennò la magnificenza del luogo, che consisteva in giacigli di fronde sparsi attorno al fuoco, alcune tende in pelle di caribù e paraventi primitivi, fatti con ramoscelli di pino e salice intrecciati. — E questi sono i celibi, — e indicando i giovani, sputò alcune parole gutturali, che gli fecero balenare occhi e denti. — Sono tutti felici di fare la tua conoscenza. Sediti, dunque, asciuga i mocassini, mentre io ti preparo la cena. Me la cavo già benino nel loro dialettaccio, eh? Imparerai anche tu, giacchè, probabilmente, ci resteremo per un pezzo. C'è un altro bianco, preso sei anni fa. Un Irlandese che hanno trovato dalle parti del Grande Schiavo. Danny Mac Can, si chiama, o almeno si fa chiamare. Ci s'è accasato con una *squaw*. Ha già due bambini, ma non aspetta che l'occasione per svignarsela. Vedi quel fuocherello laggiù, a destra? E' il suo campo.

Gl'indiani che avevano catturato Fumo lo lasciarono lì coi suoi cani, per addentrarsi nel campo. Mentre s'occupava dei suoi calzari e divorava fette di carne calda, Bassotto lo metteva al corrente, continuando a cucinare.

— Questo è certo il fior fiore del raccolto. Ascoltami, Fumo, dovremo far sul serio per uscirne. Sono veri indiani selvaggi, questi, soffiati nel vetro. Solo il loro capo è bianco. Parla come avesse la bocca piena di patate calde, e se non è uno Scozzese puro sangue, non c'è mai stato uno Scozzese in questo mondo. E' il *hiyu-sceicum*, capo supremo di tutta la banda. Quel che dice lui fa legge. Te lo puoi mettere in testa subito. Danny Mac Can ha cercato per sei anni di scappare. E' un bravo ragazzo, ma non ha fegato. Conosce una via d'uscita, l'ha vista durante le cacce: a poco nente dalla via che abbiamo fatta noi. Non s'è sentito di tentarla da solo. Ma in tre, possiamo riuscirvi. E' un uomo veramente in gamba, Barbone, ma anche matto.

Fumo si fermò nell'atto d'ingollare come un lupo una fetta di carne, per domandare:

— Chi è Barbone?

— Quello che comanda, lo Scozzese. Si fa vecchio e ora certo dormirà. Ti si presenterà domattina e ti dirà che razza di pulcino tu sia nei suoi terreni da caccia. Poichè tutte queste terre appartengono a lui. Anche questo te lo puoi infilar nella cruna. Non sono mai state esplorate, e lui ci fa da padrone. Nè ti permetterà di dimenticarlo. Ha qualcosa come ventimila miglia quadrate di terreno qua attorno. Anche una figlia. Huh! non mi guardare così. Aspetta di vederla. Molto carina, sai? e tutta bianca come il suo papà. E quanti caribù! Li ho visti. Vanno in mandre tutt'insieme a Levante, e un giorno o l'altro partiremo per inseguirli. Quel che non sa Barbone dei salmoni e dei caribù, non lo sa nessuno. Questo te lo dico io.

II.

— Ecco Barbone che viene, come andasse in qualche posto. — sussurrò Bassotto.

Era mattino, e i giovani, accoccolati davanti al fuoco, facevano colazione con grandi fette di caribù, che mangiavano man mano che le arrostivano. Fumo si volse e vide un uomo piuttosto piccolo e magro, vestito di pelli come un selvaggio, ma indubbiamente bianco, che avanzava alla testa d'una muta da slitta e d'una dozzina d'indiani. Fumo stritolò tra i denti un osso caldo, e, sugendo la fumante midolla, osservò il suo ospite. Una gran barba cespugliosa d'un grigio giallognolo macchiato dal fumo dei campi, copriva gran parte del suo viso, senza però nascondere l'incavatura quasi cadaverica delle gote. « Una magrezza sana », pensò Fumo, notando l'ampio gioco delle narici e il volume del petto.

Come va? — Snass chiese a Fumo sfilandosi un guanto...

— Come va? — disse a Fumo, sfilandosi un guanto e porgendogli la mano nuda. — Snass, — soggiunse, stringendogli la mano.

— Bellew, — contraccambiò Fumo, sentendosi stranamente sconcertato, sotto lo sguardo intenso, frugante, dei neri occhi di quell'uomo.

— Vedo che avete da mangiare.

Fumo annuì, rimettendosi a suggere, al ronzìo della parlata scozzese stranamente gradevole al suo orecchio.

— Cucina rozza, sì, ma non ci capita spesso di patir la fame. E questa è certo più sana di quella manipolata delle città.

Fumo rise, e tanto per dir qualche cosa:

— Vedo che le città non vi piacciono.

Snass s'alterò in modo sorprendente. Pareva che tutto in lui si torcesse e vibrasse come i petali d'una sensitiva. E subito quell'emozione intensa e selvaggia si concentrò nei suoi occhi, accendendovi un odio che palesava sofferenze indicibili. Si volse di scatto per proseguire, ma subito si trattenne e, con naturalezza:

— Ci rivedremo più tardi, signor Bellew. I caribù vanno a levante. Corro avanti per scegliere il posto. Seguirete domani con tutti gli altri.

Proseguì alla testa del suo gruppo, e Bassotto mormorò:

— Un Gran Barbone, eh?

III.

Più tardi, in quella mattinata, Fumo, passeggiando, attraversò il campo intento alle sue faccende primitive. Un grosso nucleo di cacciatori appena tornato si sparpagliava lestamente, ciascuno correndo al proprio fuoco. Donne, fanciulli e cani correvano a scaricare slitte *toboggan* o trascinavano grossi carichi di carne fresca e già congelata. Quel selvaggio trambusto si svolgeva in una temperatura di trenta sotto zero, nettamente primaverile. Di panni tessuti nessuna traccia. Pellicce e morbidi cuoi coprivano tutti uniformemente. Ragazzetti passavano armati d'arco e frecce dentellate, e molti portavano coltelli da caccia d'osso o di pietra appesi alla cintola o al collo. Donne sfaccendavano ai fuochi mentre tenevano sul dorso poppanti che sgranavano occhi tondi succhiando pezzi di sego. Cani, veri lupi, si rabbuffavano alla vista di Fumo e si limitavano a far conoscenza del suo odore, non osando affrontare la minaccia della sua mazza.

(continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

POLITICA ESTERA

Elezioni tedesche e commenti esteri

Le reazioni della stampa occidentale ai risultati e allo svolgimento delle elezioni tedesche sono in genere più preoccupate che soddisfatte.

Il giornale ufficioso francese « Le Monde » mette in rilievo che se i due grandi partiti democristiano e socialdemocratico hanno conservato le loro posizioni in rapporto l'uno all'altro, nell'insieme essi perdono terreno di fronte ai piccoli partiti reazionari, essendo riusciti a raccogliere poco più del 60 % dei voti in confronto al 72 % delle elezioni amministrative del '46. I liberali democratici hanno progredito dall'8 al 12 % grazie sopratutto al fatto che nell'Assia, (zona americana) dove essi hanno compiuto il più significativo balzo in avanti, essi erano alleati con forze di carattere neonazista.

Lo stesso giornale aggiungeva che riunendo i seggi dell'Unione democristiana, dei liberali, e del centro, si arriva a 201 voti, esattamente la metà dei seggi del *Bundestag*. Se i democristiani di Adenauer non formano il governo con i socialdemocratici, è necessario che cerchino l'appoggio di uno o due altri piccoli partiti più sfacciatamente neonazisti. « Una tale combinazione » dice il giornale « rischierebbe di spostare a destra il governo ».

I commenti inglesi, laburisti e conservatori, sono altrettanto preoccupati e per lo spostamento a destra dell'elettorato e per il timore che una Germania « liberista » rappresenti il principio di una nuova concorrenza industriale e commerciale tedesca.

Dal canto suo, l'organo del Partito comunista britannico il « Daily Worker » nel suo commento scrive che « è stato eletto un Parlamento occidentale tedesco la cui maggioranza si compone di estremisti reazionari che hanno per scopo quello di sopprimere i diritti dei lavoratori e di preparare il terreno per il ritorno dei militaristi in Germania ». Il significato della vittoria elettorale della Destra, afferma il giornale, è « che la Germania sostituirà la Gran Bretagna quale alleato più sicuro dei guerrafondai americani in Europa ».

Ma, cosa che è più caratteristica, la « preoccupazione » è apparsa anche su alcuni giornali americani, che pure sono stati quelli che hanno più « gioito » per i risultati delle elezioni. « I risultati di queste elezioni » scriveva ieri in un editoriale la *New York Herald Tribune* « ... danno molte ragioni di soddisfazione: ma bisogna pure vederli nella prospettiva di tutto il problema tedesco » Il giornale sottolinea che le elezioni sono state caratterizzate da appelli « alle più avanzate forme di nazionalismo e da severi attacchi alle potenze occidentali ». I democristiani hanno gareggiato in questa campagna nazionalistica con i partiti nazionalistici e reazionari « che hanno mostrato una forza tanto allarmante quanto sorprendente ». L'editorialista sarebbe stato evidentemente meno sorpreso da questi progressi delle destre reazionarie se avesse voluto seguire gli atti del governo alleato nella Germania occidentale.

Se è vero dunque che sostanzialmente gli americani sono soddisfatti di queste elezioni e già, come annuncia lo stesso « Le Monde », si appresterebbero a investire nuovi capitali nella Ruhr, non mancano le voci che sottolineano i pericoli che covano dietro la rinascita nazista, (anche se per ora sembra che l'obiettivo principale di tale preoccupazione sia il mantenimento dell'occupazione alleata).

Il motivo propagandistico a cui questi giornali ricorrono per cancellare queste preoccupazioni è la « sconfitta dei comunisti ».

In realtà il Partito comunista tedesco, malgrado il terrorismo lanciato contro di esso dalle autorità di occupazione, l'indegna campagna rivolta contro di esso da quasi tutti i partiti, e l'atmosfera di risorgente nazismo è riuscito a ottenere 1.400 mila voti affermandosi particolarmente tra la popolazione operaia della Ruhr. E questo è stato un risultato notevole. Queste elezioni inoltre non significano un rallentamento nella lotta delle masse popolari tedesche che si battono per due obiettivi, così storicamente validi quali l'unità della Germania e la libertà del popolo tedesco contro la politica coloniale degli imperialisti americani e dei loro quisling tedeschi. Il Fronte Nazionale tedesco, affermava l'altro giorno una fonte « ineccepibile » quale lo stesso « Le Monde », trova nella Germania dell'ovest un certo seguito, a tal punto che per reagire contro la sua espansione i suoi avversari hanno lanciato un nuovo slogan: essi chiamano « neutralisti » i partigiani di una soluzione « esclusivamente tedesca » del problema tedesco. Tuttavia, malgrado le accuse di « comunismo » o « neutralismo » i circoli e le associazioni che si ispirano ai principi del Fronte nazionale vanno moltiplicandosi: il « Circolo di Nauheim », il « Circolo di Karlsruhe per il mantenimento dell'unità nazionale » e il « Comitato di Essen per l'unità tedesca » sono insieme al Circolo di Godesberg i punti centrali a cui guardano con sempre maggiore attenzione migliaia di operai e di intellettuali.

g. g.

PER IL "GOVERNO„ DI BONN

Proposte democristiane ai socialisti di Schumacher

Avance per una coalizione a direzione liberista

BONN, 18. — Secondo quanto informa l'agenzia *United Press* al termine di un'animatissima discussione durata oltre un'ora a porte chiuse fra il presidente del Partito Democristiano Konrad Adenauer, probabile primo cancelliere della Germania occidentale e Karl Arnold ministro presidente del maggiore Land tedesco, quello della Renania Westfalia appartenente anch'egli al Partito Democristiano sarebbe stata raggiunta la decisione di fare appello ai socialdemocratici di Schumacher perché entrino in un governo di coalizione capeggiato dai democristiani.

La coalizione progettata dai due leaders democristiani comprenderebbe praticamente tutti i partiti politici con la sola eccezione dei comunisti e dei separatisti bavaresi (questi ultimi hanno dichiarato subito dopo le elezioni di non voler entrare nel futuro governo poiché non riconoscono la costituzione di Bonn). In questa coalizione i socialdemocratici sarebbero esclusi dal Dicastero dell'Economia che resterebbe nelle mani dei democristiani e precisamente del noto banchiere Erhardt, accanito liberista, autore della riforma monetaria occidentale, sostenuto dagli americani. La direzione socialdemocratica si riunirà a Hannover la settimana ventura e si suppone che allora prenderà le sue decisioni.

La proposta odierna sembra dovuta alle insistenze di Arnold, leader della cosiddetta ala sinistra del Partito democristiano il quale essendo ministro presidente di una regione tipicamente operaia come quella della Renania, dove è il bacino industriale della Ruhr e preoccupandosi delle reazioni delle masse lavoratrici alla politica del futuro « governo », preferirebbe che la demagogia socialdemocratica venisse usata piuttosto a favore che contro il futuro governo tedesco occidentale. Una soluzione di questo genere non nuocerebbe affatto ai democristiani: esclusi infatti i socialdemocratici dalla direzione economica, nella quale potrebbero tentare esperienze pianificatrici, essi non costituirebbero altro che un comodo cuscinetto da opporre alle rivendicazioni dei lavoratori. Sull'altro punto di divergenza con i socialdemocratici, quello della laicità della scuola, i democristiani sperano di indurre gli « avversari » a più miti ragioni.

Non si sa ancora quali reazioni abbiano avuto tali ventilate proposte in seno alla direzione socialdemocratica. Era bensì noto che quest'ultima, malgrado le roboanti dichiarazioni di Schumacher subito dopo le elezioni, secondo cui il P.S.D. « avrebbe continuato a testa alta la lotta per i suoi ideali », manovrava dietro le quinte disperatamente per non essere esclusa dal governo. Non è quindi da respingere l'idea che Schumacher sia pronto a venire a larghi compromessi nei confronti dei suoi sbandierati « ideali ».

Si apprende intanto che Rudolf Nadolny, ex ambasciatore tedesco a Mosca, ha diramato numerosi inviti a personalità della zona orientale e occidentale per un incontro da tenere a Bad Godesberg il 28 agosto allo scopo di costituire un « Ufficio centrale per l'unità della Germania ». Nadolny ha detto poi ai giornalisti che la questione della riunificazione della Germania « dovrebbe essere il problema più importante all'ordine del giorno del nuovo governo della Germania dell'Ovest ».

Oggi intanto a Berlino si sono riuniti i quattro comandanti, inglese francese americano e sovietico, per una delle loro periodiche riunioni stabilite nell'incontro dei quattro ministri degli esteri a Parigi.

ORDINATO DA PALAZZO CHIGI

Due esuli dall'Istria consegnati a Tito

TRIESTE, 18. — A Fiume sono stati consegnati alle autorità titine due marittimi esuli da una località dell'Istria, imbarcati dall'aprile 1949 a bordo del piroscafo « Tergeste », battente bandiera italiana. I due marittimi, Giuseppe Dimini ed Antonio Viscovic, sono stati consegnati alle autorità di Fiume su richiesta di quest'ultimo dopo che il ministero della Marina mercantile italiana, dietro suggerimento di palazzo Chigi, aveva consigliato il capitano della nave di aderire alla richiesta.

Il fatto ha provocato i fulmini del cosidetto C.L.N. dell'Istria e di vari Comitati profughi, ma le « proteste », tutt'altro che sincere, trattandosi di un tentativo di salvare la faccia da parte di organismi sostenuti da De Gasperi, hanno lo scopo evidente di attaccare Sforza e scagionare il Presidente del consiglio, principale responsabile delle concessioni a Tito per amore di Washington.

A SANTIAGO COME A DAMASCO

Stato d'assedio in tutto il Cile

Poteri straordinari al governo per schiacciare l'opposizione

SANTIAGO DEL CILE, 18 — La polizia ha sparato ieri sulla folla che protestava contro l'aumento delle tariffe dei trasporti urbani e dei generi di prima necessità, provocando la morte di sette persone e il ferimento di altre trentasei.

Tutta la giornata di ieri è stata caratterizzata dalle dimostrazioni popolari e dalle feroci sparatorie della polizia La causa immediata della protesta popolare è stato l'aumento imposto dal governo nelle tariffe autotranviarie. Le dimostrazioni di protesta per questo provvedimento che fa seguito a un impressionante rialzo del costo della vita durante gli ultimi tempi sono state caricate dalla polizia con violenza e quindi sono andate man mano assumendo la forma di una protesta generale contro l'aumento del costo della vita e contro la politica del governo. Quest'ultimo ieri sera proclamava lo stato d'assedio, imponeva la censura a partire dalle ore 23 e convocava d'urgenza il Parlamento per le ore 2 della notte scorsa.

In una tempestosa seduta durata tutta la notte il governo faceva quindi approvare una legge che gli conferiva i poteri straordinari.

NUOVO SCANDALO NELLE GERARCHIE CLERICALI

Pressioni per far archiviare la denuncia contro Paolo Bonomi

I termini dell'accusa presentata contro il deputato d. c. - Un falso in contratto e la storia di un fondo della Cura di S. Sisto - L'imbarazzo del "Popolo„

Essendo venuti in possesso di una documentazione precisa sullo scandalo che coinvolge un importante deputato d. c., l'on. Paolo Bonomi, Presidente della Federazione Coltivatori Diretti, siamo in grado di porre termine, al riserbo mantenuto fino ad oggi sulla questione di cui qualche giornale ha già parlato.

Si tratta del testo della denuncia presentata al Procuratore della Repubblica di Viterbo il 7 luglio scorso dal sig. Salvetti Alberto, nella quale il Bonomi è accusato di essersi falsamente attribuita la qualità di affittuario di un fondo rustico nel Viterbese per poter diventare socio del consorzio agrario di Viterbo e quindi concorrere alla carica di Presidente della Federconsorzi.

Per dimostrare questa sua qualità il Bonomi presentò al Consorzio di Viterbo una scrittura privata redatta il 1. ottobre del 1947 ma registrata a Viterbo solo il 10 maggio 1948 al n. 4008 nella quale la sig.ra Clara Achilli di Salvatore in Petroselli dichiara di affittare al deputato d.c. un fondo rustico di sua proprietà dell'estensione di circa tre ettari in località Acquarosa del Comune di Viterbo.

La denuncia afferma che « il Commissario del Consorzio di Viterbo, geom. Carlo Petroselli, marito dell'apparente locatrice, si affrettò ad accogliere la domanda addirittura un giorno prima che fosse presentata, ed iscrisse il Bonomi tra i soci del Consorzio sotto la data del 2 maggio 1948 al n. 5645, vol. 18 del libro dei soci ».

« L'apparente affitto, prosegue la denuncia, era però un volgare trucco e la qualità di affittuario era stata dal Bonomi per le seguenti ragioni affermata falsamente:

1) il fondo rustico oggetto dell'affitto non è mai stato di proprietà dell'apparente locatrice signora Achilli in Petroselli, ma nel maggio 1948 e da tempo immemorabile era di proprietà della Cura di San Sisto di Viterbo la quale sin dal 1946 lo aveva affittato a tal Paoletti Antonio fu Agostino da Montefiascone che ancora oggi ne è affittuario;

2) il Bonomi pertanto, non ha mai acquistato, nè tanto meno esercitato, la qualità di affittuario;

3) nessuno meglio del Petroselli, marito dell'immaginaria locatrice, sapeva che la propria moglie non era mai stata e non era proprietaria in Viterbo, nè del fondo che falsamente figurava affittato al Bonomi nè di altra qualsiasi proprietà rustica ».

« In conseguenza di quanto sopra — è sempre il denunciante che parla — e per effetto di un fraudolento concorto tra il Bonomi, l'Achilli e il Petroselli, il Consorzio Agrario di Viterbo è stato volgarmente ingannato ed il Bonomi ha conseguito il vantaggio della iscrizione a socio, che potrebbe persino abilitarlo a fungere da Delegato (e perciò elettore ed eleggibile a norma della legge 7-5-1948 n. 1235) all'Assemblea della Federazione dei Consorzi Agrari, alla cui Presidenza il Bonomi notoriamente aspira ».

Se i fatti denunciati rispondono a verità, come risulta dalle circostanze citate e dai documenti acclusi, ci troviamo di fronte ad un grave reato messo in atto da un deputato clericale per accaparrare alla Federazione Coltivatori Diretti una posizione chiave della economia italiana.

La cosa è già trapelata sulla stampa e il « Popolo » ha reagito alle accuse. Ma la risposta aggrava la posizione dell'accusato. L'organo d. c. afferma infatti che il Bonomi non sarebbe potuto entrare in possesso del fondo perchè il precedente affittuario oppose resistenza alla richiesta della l'atrice Ma di quale fondo era locatrice la sig.ra Achilli se non ne possedeva alcuno?

Bonomi, continua l'organo della d.c., potè ottenere la disponibilità del fondo dopo un accordo avvenuto verso la fine del '48. Ma anche questa affermazione non regge. Infatti il fondo conteso è ancor oggi affittato a Paoletti Antonio di Montefiascone.

In base a queste giustificazioni il « Popolo » conclude che tutto questo imbroglio non ha alcun « riflesso penale »! Cosa significa questa affermazione? E' forse un avvertimento per il Procuratore della Repubblica di Viterbo, dr. Schiavotti, che a quanto ci risulta è ossessionato dalle pressioni di vari gerarchi clericali, partiti all'assalto per fargli archiviare la pratica? E' forse una minaccia per l'autore della denuncia che è già stato chiamato dai carabinieri della capitale per fornire quelle precisazioni che spetterebbe al magistrato accertare?

LA PIU' GRAVE SCONFITTA PARLAMENTARE DI TRUMAN

La Camera dei rappresentanti dimezza gli stanziamenti per il riarmo europeo

L'emendamento del deputato Richards - Dichiarazioni del Presidente americano sulla visita dell'ambasciatore Kirk a Stalin

WASHINGTON, 18 — Il governo americano ha subito oggi la più grave sconfitta parlamentare dell'ultimo ventennio, sul terreno della politica estera, quando la Camera dei Rappresentanti ha approvato la riduzione alla metà del programma presidenziale di riarmo europeo.

La Camera, con centosettantadue voti contrari, centotrentasette favorevoli e centoventiquattro astenuti, infatti, ha ridotto di 580 milioni 495.000 dollari la richiesta presidenziale di una somma esattamente doppia per il riarmo dell'Europa occidentale.

Il voto è avvenuto su un emendamento presentato dal rappresentante Richards, democratico del Carolina del Sud, ed appoggiato da tre membri autorevoli della minoranza repubblicana della Commissione degli Esteri della Camera. Due altre proposte per riduzioni assai minori della richiesta presidenziale erano già state respinte dalla Assemblea ma l'emendamento Richards ha riscosso tali diffusi consensi al momento in cui è stato presentato, che il Presidente della Camera, Sam Rayburn è intervenuto per ammonire i rappresentanti presenti sull'importanza del voto che si accingevano ad esprimere. Le sue parole sono valse soltanto ad aumentare il numero degli astenuti.

La decisione odierna, però, dovrà essere ratificata dall'Assemblea quando voterà per appello nominale il testo complessivo della legge. A giudizio dei più vecchi cronisti parlamentari lo scacco odierno è uno dei più gravi che sia stato sofferto in politica estera da un Presidente degli Stati Uniti.

L'emendamento approvato riduce gli aiuti militari all'Europa sia come ammontare sia rispetto al tempo, in quanto il limite per lo invio di armi all'Europa è portato al 30 giugno 1950 là dove il progetto Truman prevede l'estensione del programma di riarmo al 30 giugno 1951.

Richards e gli altri deputati che lo hanno spalleggiato hanno fatto presente che con l'emendamento si tratta di far capire alle nazioni dell'Europa occidentale che gli aiuti militari americani termineranno il trenta giugno 1950 «a meno che tali nazioni mostrino la loro concreta determinazione di stringersi più intimamente per la reciproca difesa ». Il che suonerebbe come un invito a Parigi e a Londra ad accordarsi nella strategia atlantica e ad accettare i criteri militari e strategici dello Stato maggiore statunitense.

I risultati della votazione odierna confermerebbero così i risultati negativi della missione Bradley in Europa già rilevati dalla stampa d'opposizione dei paesi occidentali.

Sulla visita di Kirk a Stalin ha parlato oggi Truman alla consueta conferenza stampa settimanale. Il Presidente ha dichiarato che « il rapporto dell'Ambasciatore Kirk sul suo colloquio con il Generalissimo Stalin non contiene cattive notizie ». Peraltro, il Presidente Truman ha affermato di non aver nulla da dire, in proposito.

Il Presidente, rispondendo a una domanda, ha poi dichiarato di aver approvato la decisione del Dipartimento di Stato di concedere una licenza di esportazione per la fornitura dell'equipaggiamento necessario a un'industria per la lavorazione dell'acciaio in Jugoslavia. « A tale decisione, egli ha soggiunto, si è pervenuti dopo il parere favorevole espresso dal Consiglio Nazionale per la sicurezza ».

Il Presidente ha quindi dato lettura di una breve dichiarazione scritta, nella quale chiede ai giornalisti di « sospendere per spirito di imparzialità qualsiasi giudizio circa la condotta del suo aiutante di campo, Generale Vaughan, messo in causa dalle competenti commissioni parlamentari nella questione del traffico delle influenze per le forniture militari ».

Il Presidente, rispondendo ad una domanda, si è dichiarato contrario ad una riduzione delle imposte negli Stati Uniti. Egli ha quindi smentito le notizie secondo le quali l'Ammiraglio Hillenkoeter, capo dell'Ufficio coordinamento delle forze armate, sarebbe prossimamente esonerato dalle sue funzioni.

Si apprende all'ultima ora che la Camera dei Rappresentanti ha confermato stasera, con 209 voti contro 151 la riduzione a metà degli stanziamenti e della durata del PAM.

L'emendamento del democratico Richards, che propone tale riduzione, si riferisce soltanto alla sezione europea dei crediti del PAM: tali crediti vengono, pertanto, fissati a 580.495.000 dollari per il solo primo anno (fino al 30 giugno 1950).

La Camera ha inoltre approvato crediti per 211.370.000 dollari per la Grecia e la Turchia, nonchè 27 milioni e 640.000 dollari per l'Iran, la Corea e le Filippine.

L'insieme dei crediti è risultato approvato con 238 voti contro 122.

GLI INTRIGHI DEGLI IMPERIALISTI NEL MEDIO ORIENTE

L'uccisore del dittatore Zaim sarebbe stato assassinato a Damasco?

La notizia diffusa dal Cairo viene smentita da fonti siriane: situazione ancora confusa in tutto il paese

BEIRUT, 18. — Fonti siriane hanno smentito le informazioni giunte oggi al Cairo secondo cui il capo della rivolta di domenica scorsa, col. El-Hinnawi, conclusasi con la fucilazione del presidente della repubblica e del primo ministro Zaim, sia stato a sua volta assassinato oggi a Damasco. Le notizie che pervengono nel Libano dalla frontiera siriana sono tuttavia molto confuse e denotano il persistere di una profonda eccitazione degli animi in tutto il paese.

A ulteriore conforto della smentita alle informazioni oggi diramate dal Cairo, si apprende stasera a Damasco che lo stesso Hinnawi, ha partecipato ad una importante riunione coi ministri del nuovo governo siriano.

Secondo le notizie provenienti dal Cairo Hinnawi sarebbe stato aggredito da un civile che gli avrebbe sparato ben sei colpi di rivoltella freddandolo all'istante.

In relazione alle notizie confuse sulla Siria, la Lega araba ha rinviato la sua riunione che era stata preannunciata per questi giorni.

L'*U. P.* informa intanto che Re Abdullah di Transgiordania è giunto oggi in aereo nella capitale britannica per una visita di dieci giorni nel corso della quale egli discuterà con i membri del governo inglese i molteplici problemi e la delicata situazione del Medio Oriente. Un'agenda ufficiale dei colloqui di Re Abdullah con gli esponenti britannici non è stata ancora stabilita tuttavia negli ambienti bene informati si prevede che le consultazioni del monarca arabo verteranno sui seguenti problemi: 1) La richiesta ufficiale dell'appoggio britannico alle pretese della Transgiordania sui territori arabi della Palestina. 2) La questione siriana e i progetti della grande Siria. 3) Situazione politica interna. 4) Studio di tutti i problemi economici sociali, politici e militari del Medio Oriente.

L'aiutante di Truman al centro di un nuovo scandalo

WASHINGTON, 18 — L'aiutante di campo del Presidente Truman, Gen. Vaughan, di cui si è parlato a proposito dello « scandalo dei frigoriferi », è ora implicato in un altro fatto analogo. Un ex-funzionario del Ministero dell'Agricoltura, in una deposizione resa ieri davanti alla Commissione senatoriale competente, ha infatti dichiarato che Vaughan « esercitò pressioni su di lui per ottenere che ad una certa ditta fosse assegnata una quantità di melassa superiore a quella autorizzata ». Da notare che negli Stati Uniti la melassa è tuttora severamente contingentata.

La stampa si interessa molto dello scandalo. Fonti ufficiose si sono affrettate a sottolineare oggi che « le funzioni svolte dal generale alla Casa Bianca hanno unicamente carattere protocollare ».

Come è noto Vaughan, insieme con la signora Truman, il ministro del Tesoro Snyder e il presidente della Corte Suprema Fred Vinson, era stato recentemente protagonista dello « scandalo delle ghiacciaie », regalate da una ditta a queste personalità per « favori » ad essa accordati.

I LOSCHI RETROSCENA dell'aggressione di Tito

(Continuazione dalla prima pagina)

no prova le dichiarazioni fatte quest'oggi dallo Ambasciatore americano ad Atene che contro gli ottimismi dei suoi subalterni greci ha detto « che la guerra civile continua ».

Elencando le perdite subite nell'offensiva dai monarchici negli ultimi tredici giorni, il comunicato dell'armata democratica precisa che queste ammontano a ben 17 mila tra morti e feriti, di cui 11 mila a Vitsi e sei mila sul Grammos pari cioè al 25 per cento di tutti gli effettivi impegnati nella battaglia. Alla frontiera albanese intanto continuano le provocazioni. Il ministro degli esteri Mufti ha protestato ancora una volta all'O.N.U. contro le continue violazioni di frontiera e bombardamenti sulla popolazione. Tirana ha precisato inoltre che a 5025 ammonta il numero dei civili greci penetrati in territorio albanese di cui solo 275 appartenenti alle formazioni partigiane. Essi sono stati secondo i regolamenti internazionali fermati ed internati in campi di concentramento.

Si viene così a smentire la voce diffusa da Atene secondo cui un terzo dei partigiani avrebbe trovato rifugio in territorio albanese.

Mese della Stampa Comunista

Un nuovo balzo nella diffusione!

I lavori della giuria del «Premio Viareggio»

VIAREGGIO, 18. — La notte scorsa si è riunita di nuovo la giuria del « Premio letterario Viareggio ». La seduta, assai vivace, è finita nelle prime ore di oggi.

Procedendo nella selezione delle opere in gara, la giuria nella riunione di stanotte ha ridotto la rosa dei premiandi da 14 a 8, e cioè ai seguenti: Vitaliano Brancati: col libro « Il bell'Antonio »; Libero De Libero: « Banchetto »; A. C. Jemolo: « Stato e Chiesa in Italia negli ultimi cento anni »; Ugo Moretti: « Vento caldo »; Cesare Pavese: « Prima che il gallo canti »; Guglielmo Petroni: « Il mondo è una prigione »; Enrico Pea: « Vita in Egitto »; Anna Viganò: « Agnese va a morire ».

Altre due vittime del Monte Bianco

Tragica cordata di un chimico e di uno studente americani

COURMAYEUR, 18. — Una nuova sciagura è accaduta oggi nel gruppo del Monte Bianco. Due alpinisti americani sono precipitati dal Dente del Gigante. Essi sono Charles Graham Mc. Neas, di Leoria, di anni 21, studente, e John Frederich Siech, pure di Leoria, ventinovenne, chimico.

Verso le 11, di stamane alcuni osservatori del rifugio Torino seguivano col binocolo la prima fase della scalata dal Dente del Gigante eseguita da due cordate composta ognuna da due alpinisti. A un tratto fu vista la fune oscillare e precipitare il primo alpinista, che travolgeva nella caduta il capo della seconda cordata. L'ufficio guide di Courmayeur, subito avvertito, mandava sei uomini comandanti da Petigax e Rey che raggiungevano la base del Dente del Gigante alle 16 e qui trovavano il Graham e lo Spech morti per la frattura della base cranica.

I morti venivano portati al cimitero di Courmayeur alle 22. Secondo quanto risulta dai passaporti di Graham e Spech, i due americani provenivano dalla Svizzera e nel luglio scorso avevano soggiornato in Scandinavia.

Sono già partiti due telegrammi per New York che annunciano ai famigliari dei caduti la tremenda notizia.

Annullati i risultati della Parigi-Roubaix

COPENAGHEN, 18. — Il Comitato direttivo dell'Unione Ciclistica Internazionale ha annullato oggi i risultati della corsa Parigi-Roubaix 1949 a causa delle irregolarità verificatesi sul traguardo.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

RICOMINCIA IL MALTEMPO

Per quest'anno la canicola è definitivamente scomparsa

Violento temporale a Roma - Raffiche di vento a 50 all'ora

Ieri, tra le 15 e le sedici, un violento temporale ha imperversato su Roma, preceduto da un sensibile abbassamento della temperatura. Il temporale si è verificato, salvo brevi zone, su quasi tutto il versante tirrenico.

Le cause dell'ulteriore abbassamento della temperatura e della pioggia debbono ricercarsi nell'incontro tra le masse di aria calda che ieri stazionavano sul versante tirrenico, con la vasta zona di aria fredda che da molti giorni ricopriva l'intero versante adriatico, estendendosi anche sui Balcani. Tale massa fredda ed umida ha superato la catena appenninica, dilagando principalmente nella campagna romana. Il brusco contatto con la zona calda ha prodotto le precipitazioni, accompagnate da forte vento. Le raffiche, intorno a Roma, hanno raggiunto la velocità di cinquanta chilometri con provenienza da nord-nordest.

In quanto alle previsioni per i prossimi giorni esse sono oscure. E' certo che non saranno più raggiunti i massimi di caldo registrati nei primi giorni di agosto. Se è probabile che il termometro possa salire fino a 28 gradi in giornate particolarmente felici, è assai probabile anche che il resto delle giornate registri non solo una temperatura di 23-24 gradi massimi, ma anche ulteriori abbassamenti ed ulteriori pioggie e vento. Per quel che riguarda l'immediato futuro, cioè la giornata di oggi, i meteorologi segnalano comunque vento in diminuzione.

Mese della Stampa Comunista 1949

Associazione nazionale AMICI DE « L'UNITA' »

LA COCCARDA TRICOLORE DE « L'UNITA' »

A TUTTE LE FESTE POPOLARI DE « L'UNITA' » TUTTI CON LA COCCARDA

Affrettatevi a richiederle presso l'UNITA'

E' uscito il n. 7 (luglio 1949) de:

L'ASSISTENZA SOCIALE

Pubblicazione mensile dell'I.N.C.A. (Istituto di Assistenza Sociale della C.G.I.L.).

Articoli di: Aladino Bibolotti, Giorgio Ciardini, Giovanni Contu, Stefano Giua, Giuseppe Giulietti, Domenico Masetti, Mario V. Matteucci, Mario Orsi, Pina Palumbo, Danilo Remedi, Angelo Santini, Guido Scolari. L'intervento dell'on.le Angiola Minella al Parlamento a favore dei pensionati. Fuori testo: la relazione sull'emigrazione del sen. Renato Bitossi al 2° Congresso Sindacale Mondiale.

• • •

Rassegna di Giurisprudenza; Problemi dell'Emigrazione; Previdenza Marinara; Rubrica Statistica; Legislazione del Lavoro; Cronache; Notiziario.

La nostra pagina letteraria

Abbonamento annuo lire mille. Indirizzare sul c/c Postale numero 1/9404 - oppure all'Amministrazione del periodico - ROMA - Via Lucullo, 6 - telefono 471.531.

PICCOLA PUBBLICITA'

4 AUTO. CICLI SPORT L. 12

ARDEA 5 marca seminuova Civitella 8.000 Km. percorsi. Vendonsi Via Isonzo 11, tel. 868 796.

3 ASTE E CONCORSI L. 12

ARMIDA. ASTROCHIROMANZIA scientifica, rivelazioni sorprendenti. Consultazioni 10-13, 16-19. Montebello 40-1 (Piazza Mazzini). Tel. 361 742.

7 OCCASIONI L. 12

ATTENZIONE!!! Pellicce meravigliose 15.000, 25.000, 35.000. Pagamento in 12 mesi senza anticipo. Colli e manicotti di volpe 5.000, 10.000, 15.000. Pellicceria Lamar, Via Santa Caterina da Siena 46 (Via Pio di Marmo) primo piano, telefono 67.806

23 ARTIGIANATO L. 10

AL SECONDO TRATTO di via Tre Cannelle esattamente ai numeri 19,20 esiste la Ditta Riparazioni Espresse Orologi. E' l'unica attrezzata per un perfetto lavoro in brevissimo tempo. Eseguisce lunette fondi, rimette a nuovo orologi, quadranti, dispone di un vastissimo assortimento di cinturini di qualsiasi tipo. Tariffe minime. Massima garanzia

25 Domande impiego e lavoro L. 8

PADRE di cinque figli in tenera età, disoccupato, Reporter fotografico, pratico lavoro ufficio, archivio, schedario, dattilografia, moglie casalinga fisicamente et moralmente chiede urgenza qualsiasi lavoro, guadagnare mensilmente necessario mantenimento famiglia. Via B. Telesio 26-37. Tel. 393822.

ANNUNZI SANITARI

SESSUOLOGIA

Studio Medico Specializzato per diagnosi e cura di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni.
Consulenti: Docenti Universitari. Orario 9-13; 16-19, fest. 10-13. Sale separate. Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

VENEREE - PELLE

IMPOTENZA - Cura emorroidi e Vrici senza operazione. Studio Medico Specializzato « Neisser ». Diploma Cl. Università Roma e Parigi. Ore 9-13; 15,30-20, fest. 10-13. Salotti separati. Via PRINCIPE AMEDEO, 2 (Ang. Viminale - Stazione)

Dottor DAVID **STROM**
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel 34-901 - Ore 8-13 e 15-20 Fest 8-13

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato per la sola cura delle disfunzioni sessuali impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure pre-post matrimoniali. Gr. Uff. CARLETTI Dott. Carlo Piazza Esquilino 12 - Ore 9-11; 16-18 - Festivi 9-12 - Sale separate. Non si curano veneree, pelle, ecc. Per informazioni scrivere.

SAVELLI Gab. Dermosifilopatico VENEREE - PELLE Vicolo Savelli, 30 (Corso Vittorio - di fronte Cine Augustus)

LEO **Chlorodont anticarie** al fluoro il dentifricio più moderno